Settimana dal 4 al 10 settembre

Favola per pensare

C'era una volta una coppia di giovani fidanzati che si fermò ad ammirare le pietre preziose esposte nella vetrina di una gioielleria. Entrati nel negozio venero incantati da diamanti, zaffiri e smeraldi che il gioielliere mostrò loro. La coppia stava cercando una pietra che rappresentasse simbolicamente il loro amore. Il loro sguardo cadde su una pietra modesta, scura e senza splendore. Il gioielliere lesse la domanda nei loro occhi e spiegò: "Questo è un'opale: è fatto di silice, polvere e sabbia del deserto, e deve la sua bellezza ad un difetto invece che alla sua perfezione. L'opale è una pietra con il cuore spezzato, poiché è pieno di minuscole fessure che permettono all'aria di penetrare all'interno. L'aria, poi, rifrange la luce, e il risultato è che l'opale possiede delle sfumature così incantevoli da essere chiamato "lampada di fuoco," perché ha dentro il soffio di Dio."
Poi il gioielliere prese la pietra e la strinse forte avvolgendola con tutta la sua mano, continuando a parlare ai due giovani innamorati: "Un'opale perde la sua lucentezza se viene messo in un posto freddo e buio, ma torna ad essere luminoso quando è scaldato dal tepore di una mano oppure è illuminato dalla luce."
L'uomo aprì la mano. La pietra era un palpito di luce tenera, morbida, carezzevole. Alla fine, i due giovani innamorati acquistano proprio l'opale come simbolo del loro amore.

una parola dai salmi

"I CIELI NARRANO LA GLORIA DI DIO E L'OPERA DELLE SUE MANI ANNUNZIA IL FIRMAMENTO". (Salmo 18,2)
C'è chi per pregare ha bisogno di cercare parole, chi ha bisogno di formule, chi ha bisogno di una chiesa (possibilmente gotica o barocca) e chi invece fa cantare sé stesso e l'universo intero. Le parole, l'ambiente possono essere utili alla preghiera, ma la vita, la natura, le gioie e le sofferenze sono già preghiera. Si tratta solo di comprenderle così, lasciarle risuonare, sentircene parte. Da quel poco che sappiamo di Maria scopriamo che pregava con la liturgia del suo popolo, con la Bibbia (vedi il Magnificat) ma soprattutto con la vita vissuta nella volontà di Dio, con il silenzio che diventa adorazione ("Dio ha fatto cose grandi in me"). Oggi tu puoi essere anima del creato. Puoi far cantare la tua vita. Puoi ricondurre a Lui, tutto ciò che ti ha dato.

una preghiera

Al Cristo Crocifisso (Santa Caterina da Siena)
O Cristo Crocifisso, noi fummo quella terra dove fu fitto il gonfalone della Croce tua: noi stemmo come vasetto a ricevere il sangue tuo che scorreva giù per la croce... Chiodo non era sufficiente a tenerti confitto, se non l'amore tuo ineffabile.
O Cristo Crocifisso, fa' che nel sangue tuo mi nutra di misericordia. Fa' che mi anneghi nel sangue tuo, che mi bagni nel sangue e mi vesta di sangue.
Nel caldo sangue fa' che si dissolva la tiepidezza e nel lume del sangue fa' che io cacci le tenebre, perché sia sposa della Verità.

modi di dire di origine religiosa

Fare da contraltare.
Fare concorrenza a qualcuno oppure controbilanciare l'influenza di un altro. Il motto deriva dal fatto che in una stessa chiesa due altari dedicati a santi diversi possono essere "in concorrenza"

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Viver d'amore non è già piantar sulla terra, sulla vetta del Tabor, la propria tenda: ma salire con Gesù sul Calvario, ed ambire il tesoro della Croce!
Vivrò in cielo esultante quando ogni prova sarà per sempre trascorsa. Ma quaggiù voglio viver d'amore nella sofferenza." (Santa Teresa di Lisieux)

pensieri da ponderare

Non piangere sulla mia tomba. Non sono qui. Non dormo.
Io sono mille venti che soffiano. Sono lo scintillio del diamante sulla neve. Sono il sole che brilla sul grano maturo. Sono la pioggia lieve d'autunno. Quando ti svegli nella calma mattutina, sono il rapido fruscio degli uccelli che volano in cerchio.
Non piangere sulla mia tomba. Non sono qui. Non dormo.
Sono la tenera stella che brilla nella notte.
Non piangere sulla mia tomba. Io non sono lì, ma dove tu mi puoi ricordare. (Canto degli Indiani Navajo)

risoterapia

Ultime parole:

- Il boia al condannato: "Mi dica il suo ultimo desiderio". "Vivere cent'anni".

- Il miliardario in punto di morte ai suoi eredi: "Figli miei, vi lascio!". "Quanto?... Quanto?"

Settimana dall' 11 al 17 settembre

Favola per pensare

Un giorno Dio si rallegrava e si compiaceva più del solito nel vedere quello che aveva creato. Osservava l'universo con i mondi e le galassie, ed i venti stellari sfioravano la sua lunga barba bianca accompagnati da rumori provenienti da lontanissime costellazioni che finivano per rimbombare nelle sue orecchie.
Le stelle nel firmamento brillavano dando significato all'infinito. Mentre ammirava tutto ciò, uno stuolo di Angeli gli passò davanti agli occhi ed Egli istintivamente abbassò le palpebre, ma così facendo gli Angeli caddero rovinosamente. Poveri angioletti, poco tempo prima si trovavano a lodare il Creatore rincorrendosi tra le stelle ed ora si trovavano su di un pianeta a forma di grossa pera!
"Che luogo è questo?" chiesero gli Angeli a Dio. "È la Terra." Rispose il Creatore. "Dacci una mano per risalire," chiesero in coro le creature, "perché possiamo ritornare in cielo." Dopo una pausa di attesa (secondo i tempi divini!), Egli rispose: "No! Quanto è accaduto non è avvenuto per puro caso. Da molti secoli odo il lamento dei miei figli e mai hanno permesso che rispondessi loro. Una volta andai di persona, ma non tutti mi ascoltarono. Forse ora ascolteranno voi, dopo quello che hanno passato e passano seguendo falsi dei. Andate creature celesti, amate con il mio cuore, cantate inni di gioia, mischiatevi tra i popoli in ogni luogo della terra e quando avrete compiuto la missione, allora ritornerete e faremo una grande festa nel mio Regno." Da allora tutti gli Angeli, felici di quanto si apprestavano a compiere per il bene degli uomini, se ne vanno in giro a toccare i cuori della gente e gioiscono quando un'anima trova l'Amore. Ma la cosa più sorprendente era che, toccando i cuori, scoprirono che molti di essi erano. Angeli che urtando il capo nella caduta avevano perduto la memoria. E la missione continua anche se ancora ci sono molti Angeli smemorati, che magari alla sera, seduti sul davanzale della propria casa, guardano il cielo stellato in attesa di un significato scritto nel loro cuore. Se solo si guardassero "dentro!"

una parola dai salmi

"I CIELI NARRANO LA GLORIA DI DIO E L'OPERA DELLE SUE MANI ANNUNCIA IL FIRMAMENTO". (Sal. 18,2)

Ecco tre libri che dovremmo imparare a leggere ogni giorno per lodare Dio:

- Il libro del creato. Il mondo è pieno di doni: la musica del mare, il silenzio delle rocce, lo stormire delle foglie, l'eleganza di una falce di luna, il sole che spacca le pietre... Chi legge il libro del creato non può non innamorarsi dell'universo.
- Il libro dei volti. Hanno domandato a un tale: "Che cosa metteresti nella valigia, da leggere in vacanza?". Risposta: "Infilerei dieci persone. Le porterei con me sotto l'ombrellone e poi starei lì a farmi raccontare la loro storia. Perché ogni uomo ha bellissime esperienze da raccontare e dalle quali gli altri possono attingere a piene mani: non per depredare ma per arricchirsi". Non c'è bisogno di aspettare le vacanze per fare questo, quanti volti vedrai oggi, quante persone che possono parlare al tuo cuore!
- Il libro della Parola di Dio. Dio ti ha scritto una lunga lettera in cui ci sono parole vive per la tua giornata, perché lasciarlo ammuffire in biblioteca?

una preghiera

CRISTO San Patrizio (389-461)
Cristo sia con me. Cristo dentro di me. Cristo dietro a me. Cristo davanti a me. Cristo accanto a me.
Cristo per prendere possesso di me Cristo per confortarmi e risanarmi Cristo sotto di me. Cristo sopra di me Cristo nella sicurezza e Cristo nel pericolo. Cristo nel cuore di tutti quelli che mi amano Cristo nella bocca dell'amico e dello sconosciuto.
Rimani con noi, oggi, Signore. Dentro di noi per purificarci, sopra di noi per sollevarci, sotto di noi per sorreggerci, davanti a noi per guidarci, dietro di noi per trattenerci, intorno a noi per proteggerci.

modi di dire di origine religiosa

Da cristiani.
Decente, ben fatto, degno di un essere umano civilizzato. Riferito a una cosa, un lavoro, un atteggiamento e simili, è spesso in contrapposizione a qualcosa di mal fatto o impresentabile.
Per cristiano s'intende qui l'essere umano civile, com'era inteso nel passato, in contrapposizione alle bestie e ai barbari.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Sì, mio amato, ecco come si consumerà la mia vita... Non ho altro mezzo per provarti il mio amore che gettare fiori, vale a dire non

lasciarmi sfuggire alcun piccolo sacrificio, alcuno sguardo, alcuna parola; approfittare di tutte le cose più piccole e compierle per amore. Voglio soffrire per amore e gioire per amore, e così getterò dei fiori davanti al tuo trono; non ne incontrerò nessuno senza sfogliarlo per te... Poi, mentre getto i miei fiori, canterò (si può forse piangere compiendo un gesto così gioioso?), canterò anche quando mi sarà dato di cogliere i miei fiori in mezzo alle spine, e il mio canto sarà tanto più melodioso quanto più le spine saranno lunghe e pungenti. (Santa Teresa di Lisieux)

pensieri da ponderare

Molte persone si ammalano perché hanno dentro di sé qualcosa che si è spaccato. La spaccatura si ripercuote spesso sul corpo.
Essere sano significa essere intatto, integro, essere pacificato con tutto quello che c'è in me.
Ci sono forme di spiritualità, nel passato come pure nel presente, che ci fanno ammalare.
Chi si identifica con ideali elevati, corre sempre il pericolo di lasciar da parte la propria realtà. Ciò che non si vuole ammettere in sé stessi viene rimosso o represso. Ma non possiamo rimuovere la nostra realtà impunemente: essa si ripercuoterà negativamente sull'anima, oppure si riverserà sul corpo come malattia.
Nella Bibbia la guarigione avviene allorquando Gesù tocca i malati. Questi devono mettere davanti a Cristo la loro vera situazione, affinché la sua forza sanante possa scorrere sulle loro ferite e le possa trasformare. Gesù non è un mago divino che fa sparire d'incanto le nostre malattie. Solo quando ci mettiamo di fronte alla nostra realtà, ci rendiamo conto delle ferite che sono in noi e le presentiamo coscientemente a Cristo, solo allora la guarigione è possibile. Una via di guarigione è mettersi di fronte alle nostre ferite; l'altra via consiste nel fare pace con noi stessi. Questa pacificazione non è un'autoguarigione, ma è piuttosto una risposta alla fiducia di essere accolti da Dio incondizionatamente. (Anselm Grün)

risoterapia

Botta e risposta.

- "Cameriere, questo pollo è troppo duro! Da dove viene?". "Forse da un uovo sodo".
- "Mia moglie quest'estate è stata al mare; vedessi com'è nera!". E tu dovresti vedere com'è nera la mia che non c'è stata".

- “La mia mammina, la sera, mi fa andare a letto con le galline”. “La mia invece mi lascia portare l'orso di peluche”.

Settimana dal 18 al 24 settembre

Favola per pensare

Un uomo, rimasto vedovo, con un figlio ancora bambino, sposò una giovane donna.
Nel giorno del matrimonio, la donna, commossa dal dolore così evidente sul viso del bambino, fece una promessa a sé stessa: “Aiuterò questo bambino a guarire dal suo dolore e sarò per lui una buona madre.”
Da quel momento ogni suo pensiero ed energia furono spesi per questo obiettivo, ma invano.
Il bambino opponeva un netto rifiuto a tutte le sue attenzioni e cure. I cibi preparati amorevolmente non erano buoni come quelli della mamma naturale, i vestiti lavati e rammendati venivano sporcati e strappati di proposito, i baci ricevuti venivano prontamente ripuliti col dorso della mano, gli abbracci allontanati, e così via.
Per quanto la donna cercasse di consolare il dolore del bambino e si sforzasse di conquistare il suo affetto non incontrava altro che rifiuto e rabbia. Un giorno, al colmo del dispiacere e del senso d’impotenza, decise, tra le lacrime, di chiedere consiglio allo stregone del villaggio. “Ti supplico! Aiutami! Prepara una magia così ch’io possa conquistare l’amore di questo bambino! Ti pagherò quanto vorrai! Aiutami Stregone!” disse la donna “Va bene, ti aiuterò e preparerò questa magia, ma è essenziale che tu mi porti due baffi del leone più feroce della foresta.” rispose lo stregone. “Ma Stregone! È impossibile! Non c’è nessuna speranza allora! Se mi avvicinerò a quel leone mi sbranerà! Non conquisterò mai l’amore di questo bambino!” esclamò la donna. “Mi dispiace donna, ma questa è la condizione necessaria per la magia.” terminò lo stregone.
La donna, in lacrime, si avviò verso la sua capanna ancora più scoraggiata. Dopo una notte insonne, resasi conto che in nessun modo avrebbe rinunciato al suo proposito di conquistare l’affetto del bambino, la giovane sposa decise di procurarsi i baffi del leone ad ogni costo. La mattina seguente si mise in cammino verso la foresta con una ciotola di carne sul capo. Giunta al limitare del territorio del leone depose la ciotola a terra e fece quindi ritorno verso la sua capanna. Il giorno successivo, poco dopo l’alba, si avviò nuovamente con una nuova ciotola piena di carne verso la foresta, ma questa volta depositando il tutto qualche passo più avanti, nel territorio del re della

foresta. Il terzo giorno ancora una ciotola di carne e ancora qualche passo più avanti. Il quarto giorno lo stesso. Così il quinto, il sesto, il decimo, il ventesimo, il trentesimo, il centesimo… giorno. Giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, avanzando con coraggio e costanza. Fino a vedere la tana e l'animale, e poi, dopo giorni, ad incontrare il leone che ormai attendeva la sua ciotola di carne e osservava placido la donna, concedendole di avvicinarsi. Sino al giorno in cui la ciotola venne deposta davanti al leone, e la donna, col cuore in tumulto nel petto, capì che giunse il momento di agire. Mentre l'animale, ormai perfettamente a suo agio con lei, divorava il suo pasto, ecco che lei poté strappare i due baffi preziosi senza che il leone neppure se ne rendesse conto. Allora sorridendo tra le lacrime, con i due baffi stretti al petto, corse a perdifiato verso la capanna dello stregone: "Stregone!!! Stregone!!! Ho i baffi!!! Puoi fare la tua magia!!!" "Mi dispiace donna, non posso fare ciò che mi chiedi. Non bastano due baffi di leone per conquistare l'amore di un bambino. Non ho questo potere!" replicò lo stregone. "Mi hai ingannata, mi hai tradita! Mi hai fatto rischiare la vita per nulla! Perché? Perché l'hai fatto?" urlava tra le lacrime la donna al culmine della disperazione, "Avevi promesso! Come farò adesso?" Lo stregone, in silenzio, attese che la donna esaurisse le sue lacrime e la sua rabbia e poi rispose: "Io non posso compiere alcuna magia, donna. La magia è nelle tue mani. Guarda cos'hai fatto col leone. Ebbene, la magia è questa: fai col tuo bambino ciò che hai fatto col leone!" (Favola etiope)

una parola dai salmi

"I CIELI NARRANO LA GLORIA DI DIO E L'OPERA DELLE SUE MANI ANNUNZIA IL FIRMAMENTO". (Sal. 18,2)

Scrive J. Loew: "Raccogliendo un fiocco di neve, vedendo la sua perfezione, la sua bellezza, la differenza con tutti gli altri, ho avuto (oh, non è un ragionamento!) ho avuto come un'intuizione che c'era qualcuno dietro il più piccolo fiocco di neve!

C'era tanta bellezza, grandezza e diversità nello stesso tempo per una cosa di così breve durata che bisognava bene che ci fosse un'intelligenza, un pensiero, un Amore anche dietro quel piccolo fiocco di neve che si era fuso appena lo avevo preso in mano."

una preghiera

Di fronte alla propria morte (Paolo VI)

Dinanzi alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza e il destino

di questa fugace esistenza. Signore, ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita e, ancor più, che facendomi cristiano mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita. Amen.

modi di dire di origine religiosa

Addormentarsi in Cristo.
Morire con i conforti religiosi.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Correte, o miei fratelli, affinché non vi sorprendano le tenebre; siate vigilanti in ordine alla vostra salvezza, siate vigilanti finché siete in tempo. Nessuno arrivi in ritardo al tempio di Dio, nessuno sia pigro nel servizio divino. Siate tutti perseveranti nell'orazione, fedeli nella costante devozione. Siate vigilanti finché è giorno; il giorno risplende; Cristo è il giorno. Egli è pronto a perdonare coloro che riconoscono la loro colpa. (Sant'Agostino)

pensieri da ponderare

La bellezza non la si può "fabbricare": non possiamo comprarla né sforzarci di ottenerla. Possiamo solo riceverla, accoglierla come dono: la incontriamo, se apriamo gli occhi, nella natura, nell'arte e nella musica, nelle altre persone, e persino in noi stessi.
È la chiave per una vita piena. Il bello dona gioia e momenti di felicità dove meno ce l'aspettiamo. Ci spalanca le porte e ci introduce in un luogo in cui il nostro cuore può sentirsi a casa. Perché, come diceva Dostoevskij, «la bellezza salverà il mondo». (Anselm Grün)

risoterapia

Freddure

- Un motociclista aveva ordinato tramite internet due dischi di protezione. Gli sono arrivati in un pacco contrassegnato 'Fragile'.
- Un tale entra in un negozio di antichità e chiede: "C'è niente di nuovo?"
- Non è detto che un fantino, quando si ammala, si prenda sempre una febbre da cavallo!

Settimana dal 25 settembre al 1° ottobre

Favola per pensare

Due palloni erano usciti dalla fabbrica lo stesso giorno, erano finiti nello stesso sacco e portati nello stesso grande magazzino. Uno era

rosso e uno era blu. Avevano fatto amicizia e così furono felicissimi di essere comprati dalla stessa persona. Finirono in un oratorio, dove sembrava che un'orda di ragazzi non stesse aspettando altro che prenderli a calci. Lo facevano tutto il giorno, con un entusiasmo incredibile. I due palloni volavano, rimbalzavano, sbattevano, facevano goal, venivano parati, sbucciati, infilati nell'angolino alto e basso, crossati e colpiti di testa. Una vera battaglia quotidiana. Alla sera si ritrovavano nello stesso armadio, pesti e ammaccati; la loro bella vernice brillante, le inserzioni bianche e nere, la scritta rossa, si stavano rapidamente screpolando. "Non ne posso più!" si lamentava il pallone blu, "Non è vita questa! Presi a calci dalla mattina alla sera! Basta!" "Che vuoi farci? Siamo nati palloni!" ribatteva il pallone rosso, "Siamo stati creati per portare gioia e divertimento!"
"Bel divertimento! Io non mi diverto proprio! Ed ho già cominciato a vendicarmi: oggi sono finito appositamente sul naso di un ragazzo e l'ho fatto sanguinare. Domani farò un occhio blu a quel tipo che mi sbatte sempre contro il muro!" incalzava il pallone blu.
"Eppure siamo sempre al centro dell'interesse. Quando arriviamo noi il cortile si anima come per incanto. Credimi, siamo un dono dall'alto alla gioia degli uomini!" rispondeva ancora il pallone rosso.
Passarono i giorni, ed il pallone brontolone era sempre più scontento. "Se continuo così, scoppio!" disse una sera "Ho deciso, domani sparirò! Ho adocchiato un tetto malandato, sul quale nessuno potrà salire a cercarmi. Mi basta un calcione un po' deciso…"
Ed il pallone blu così fece. Riuscì a finire tra i piedi di Adriano, detto Bombarda, per i suoi rinvii alla "Viva il parroco!" e con un poderoso calcione lo scagliò sul tetto proibito del caseggiato abbandonato vicino il cortile dell'oratorio. Mentre volava in cielo, il pallone blu rideva felice: ce l'aveva fatta! I primi tempi sul tetto furono una vera pacchia. Il pallone blu si sistemò confortevolmente nella grondaia e si preparò a una interminabile vacanza. "Ho chiuso con i calci e le botte," pensava con profondo compiacimento "nel mio futuro non ci saranno che aria buona e riposo. Aaaah, questa è vita!" Ogni tanto, dal tetto, sbirciava in giù e guardava il suo compagno scalciato a più non posso dai ragazzi del cortile. "Poverino," bofonchiava, "lui prende calci e io me ne sto qui a prendere il sole, pancia all'aria dal mattino alla sera!" Un giorno, un calcio possente glielo mandò vicino. "Resta qui!" gli gridò il pallone blu. Ma il pallone rosso rimbalzò sull'orlo della grondaia e tornò nel cortile. "Preferisco i calci!" rispose. Passò il tempo. Nella grondaia il pallone blu si accorse che sole e pioggia lo avevano rapidamente fatto screpolare e ora si stava gradatamente sgonfiando.

Divenne sempre più debole, tanto che non riusciva più nemmeno a lamentarsi. Del resto, non gliene importava molto: sempre solo, lassù, era diventato triste e depresso. Così una sera esalò un ultimo soffio. Proprio in quel momento, il pallone rosso veniva riportato nell'armadio da due piccole manine. Prima di finire nel cassetto buio, sentì una voce che gli diceva: "Ciao pallone, ci vediamo domani." E due labbra sporche di Nutella gli stamparono un bacione sulla pelle ormai rugosa. Nel suo cuore leggero come l'aria, il pallone si sentì morire di felicità. E si addormentò sognando il paradiso dei palloni, dove gli angioletti hanno piedini leggeri come nuvole.

una parola dai salmi

"ASSOLVIMI DALLE COLPE CHE NON VEDO ". (Salmo 18,13)
Confessando, capita sovente di sentire: "Grazie al cielo, peccati grossi non ne ho". Poi, però, parlando ci si accorge che sono tanti i peccati di omissione: potevo con pazienza ascoltare quella persona… ma avevo fretta; potevo non sprecare inutilmente quei denari e farne parte a quella persona che ne aveva bisogno; potevo dedicare un po' di tempo all'incontro con Dio ma non ne ho avuto voglia; e poi, quante persone mi sono passate accanto! Quante occasioni mancate di testimonianza! Quanta superficialità nei rapporti con le persone che mi stanno proprio vicino! Il salmo ci invita a chiedere perdono per le colpe che non vediamo, ma, mentre facciamo questo, chiediamo anche al Signore che ci apra gli occhi e il cuore per accorgerci di Lui che, continuamente, passa accanto a noi e, silenziosamente, ci interpella.

una preghiera

Preghiera di guarigione (Sant'Agostino)
"Signore, abbi pietà di me. Tu vedi le mie ferite, non le nascondo.
Tu sei il medico, io il malato. Tu sei misericordioso, io miserabile.
La vita dell'uomo sulla terra è veramente una prova! Chi potrebbe desiderare pene e affanni? Tu comandi di sopportarli, non di amarli.
Nell'avversità aspiro alla gioia; nella gioia temo l'avversità. Tra questi due estremi, esiste forse un punto d'equilibrio in cui la vita umana non sia una prova? Signore, tutta la mia speranza risiede unicamente nella profondità della Tua misericordia"

modi di dire di origine religiosa

Dare a intendere che Cristo è morto di sonno.
Raccontare menzogne inverosimili, far credere cose assurde, spesso per trarne qualche vantaggio. Anche dare a intendere una cosa per un'altra.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

In ogni focolare cattolico, anche i più poveri, potete trovare un rosario. Nei momenti di gioia o di tristezza, quando i credenti si rivolgono a Dio, pregano il rosario...
A Lourdes, l'Immacolata sgrana le perle del suo rosario e incoraggia Bernadette a recitarlo con lei. Se desideriamo crescere nell'amore di Gesù, dobbiamo meditare i misteri del Rosario con Maria ripetendo incessantemente e bisbigliando l'Ave Maria. Nessuno al mondo, neanche tra gli angeli, hanno amato e amano tanto il Signor Gesù, quanto la Madre di Dio. San Massimiliano Kolbe)

pensieri da ponderare

Milioni di persone si lasciano sfuggire la meditazione solo perché questa ha assunto la connotazione sbagliata. Si presenta come una cosa seria, lugubre, ricorda qualcosa di clericale; sembra essere adatta a qualcuno che è già morto, o sta per morire: a persone fosche, serie, dal volto lugubre, che hanno perso ogni allegria, ogni senso del piacere, del gioco, della festa... In realtà, sono proprio queste le qualità della meditazione: una persona che medita veramente è allegra; per lei la vita è un divertimento, la vita è leggera, è un gioco. Chi medita gioisce immensamente. Non è serio. È rilassato. (Osho)

risoterapia

L'intelligenza delle bestie si può provare facilmente:
Per esempio: mettete un secchio d'acqua e uno di vino davanti ad un asino; in quale dei due credete che beva l'asino?". "In quello dell'acqua." "E perché?". "Perché è un asino!".

Settimana dal 2 all' 8 ottobre

Favola per pensare

C'erano una volta due sassi di montagna, due fratelli che si erano staccati dalla parete rocciosa e si erano trovati a terra insieme, vicino ad un ruscello. Un giorno decisero di seguire il corso del ruscello per scendere a valle e vedere la grande città.
Così si misero di buon sasso… cioè, di buon passo, e rotola oggi, rotola domani, pian piano si dirigevano verso la città.
Uno dei due sassi (il più furbo dei due) di tanto in tanto si tuffava nelle acque del ruscello, si fermava un po' a farsi carezzare dall'acqua, e poi riprendeva il cammino.

“Sbrigati!” gli gridava l’altro, il più sciocco dei due, “Non vedi che resti indietro? E poi, cosa ti fermi a fare nell’acqua?”
“Mi levo un po’ di polvere di dosso!” rispondeva quello.
“Che stupido che sei! Quando esci di qui, e hai fatto due rotolate sulla terra, sei di nuovo sporco come prima! A che ti serve lavarti, se poi ti sporchi ancora?” brontolava il sasso sciocco.
Ma il sasso furbo non gli dava retta. Rotolava un po’, poi si fermava, entrava nel ruscello e si faceva lavare. Poi tornava sul prato e ricominciava a rotolare. E la cosa bella è che non rimaneva mai indietro! Sì, perché mentre il sasso sciocco, tutto spigoloso e appuntito, faceva una gran fatica a rotolare, e faceva pochi metri per volta, il sasso furbo diventava più rotondo ogni volta che entrava in acqua!
Sapete perché? Perché l’acqua, scorrendoli tutta intorno, lo levigava, cioè gli levava ogni volta un po’ di pietra di dosso, e lo consumava, così da renderlo liscio e tondo. Così, quando usciva dall’acqua, con poca fatica raggiungeva l’amico sciocco. Andarono avanti così per un bel pezzo.
E ogni volta che il sasso furbo usciva dall’acqua, si accorgeva di essere diventato un po’ più piccolo. Entra oggi, entra domani, il sasso furbo stava rimpicciolendo. Il sasso sciocco, che non capiva, lo scherzava ancora di più: “Ecco che cosa ci guadagni a fare il bagno ogni giorno! Se vai avanti di questo passo, fra un po’ non ci sarai più! Quell’acqua ti sta uccidendo, ti toglie le forze, e non sei più tu! Ma guardati! Siamo fratelli, figli della stessa montagna! Eravamo uguali, e ora? Tu non sei che un piccolo ciottolo di fiume! Io sì che assomiglio alla grande montagna! Guarda come sono forte!”
Ma un bel giorno, uscendo dall’acqua, il sasso furbo si accorse che ora risplendeva su di lui una strana luce. Era un puntino piccolo piccolo, ma luminoso come il sole. E ogni volta che riemergeva dall’acqua, il puntino luminoso era sempre più grande. Finché, adagio adagio, tutto il suo corpo aveva perduto il colore grigio ed era diventato completamente luminoso e dorato. Erano ormai giunti in città; il sasso sciocco era identico a quando era partito. Anzi, era ancora più incrostato di polvere e di terra. Il sasso furbo era molto più piccolo, ma tondo e luminoso. Il sasso sciocco si lamentava: “Non capisco proprio che cosa ti abbia ridotto così! Sei mio fratello e quasi non ti riconosco! Ma cosa sei diventato?” (Però era invidioso di quel luccichio…). In quell’istante passò accanto a loro un signore con una valigetta in mano. Quando vide i due sassi, si fermò di colpo, si inginocchiò a terra, prese il sasso luminoso, aprì la valigetta e ne

estrasse una lente. Osservò attraverso la lente quel piccolo ciottolo, e poi esclamò pieno di gioia: "Ma è una pepita d'oro!" Subito lo avvolse con cura in un panno morbido, lo mise nella valigetta e si incamminò verso il suo negozio in città. Era infatti un gioielliere. E l'altro sasso? Rimase solo, vicino al fiume, e finalmente capì: "Che sciocco, sono stato! Ma sono ancora in tempo: mi tufferò nel fiume e mi lascerò levigare fino a che tutto il sasso e le incrostazioni si saranno consumate, e sarò anch'io una pepita d'oro!"

una parola dai salmi

"DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?". (Sal. 21,2)
Le parole, dettate dalla prova e dalla sofferenza, che il salmista dice, sono le stesse parole che Gesù ripeterà sulla croce.
Gesù, Tu hai voluto essere in tutto simile a noi. Hai voluto adattarti alla nostra piccola statura, accettare la nostra condizione senza privilegi, né esenzioni. La fatica, le incomprensioni, le ingratitudini, il tradimento, lo strazio, l'abbandono, la morte: tutto hai voluto subire, come noi e questo per poterci dire, quando siamo affaticati, traditi, straziati, abbandonati e moribondi: "Anch'io, come te, più di te", ma anche per ricordarci che come tu sei risorto il terzo giorno ci sarà anche per noi un terzo giorno, proprio perché Dio non abbandona nessuno.

una preghiera

Dio si prenderà cura di voi (Martin Luther King)
Tu ci dai la convinzione che noi non siamo soli in questo universo. Al di sotto e al di sopra delle sabbie mobili del tempo, delle incertezze che oscurano i nostri giorni e delle vicissitudini che offuscano le nostre notti, ci sei tu, Dio sapiente e amoroso. Il tuo illimitato amore ci sorregge e ci contiene come un immenso oceano contiene e sorregge le piccole gocce di ogni onda. Con la pienezza di una marea tu muovi eternamente verso di noi, cercando di colmare le piccole insenature e baie della nostra vita con illimitate risorse.
Ogni uomo che trova questo sostegno cosmico può camminare per le vie maestre della vita senza il travaglio del pessimismo e il peso di morbose paure.
"Dio si prenderà cura di voi": questa fede trasformerà il turbine della disperazione in una calda e vivificante brezza di speranza. Le parole di un motto che nella passata generazione si trovavano sulle pareti delle case delle persone, devono essere impresse nei nostri cuori: "La paura ha bussato alla porta. La fede ha risposto: non c'è nessuno là fuori".

modi di dire di origine religiosa

Fratelli in Cristo.
Coloro che sono uniti dal vincolo della fede e della carità, che diventano così fratelli agli occhi di Cristo.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti, conservali; ciò che fai, fallo bene; non arrestarti; ma anzi, con corso veloce e passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permette di ritardarne l'andare, avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata." (Santa Chiara)

pensieri da ponderare

Quando Adamo ed Eva si nascosero dalla sua presenza, il Signore chiamò: "Dove sei?". Questo richiamo risuona senza tregua. È l'eco impalpabile di una flebile voce, non compresa nella categoria dei sensi, mai tradotta in parole, ineffabile e misteriosa...
Soffocata, attutita, si ammanta di silenzio, ma è come se tutto ciò che esiste fosse l'eco di questa domanda: dove sei? (Abraham Eschel - teologo ebreo)

risoterapia

In Scozia, a un concorso per l'assunzione di alcuni poliziotti, è il momento dei test. L'esaminatore domanda a un candidato:
-Supponiamo che, in una piazza cittadina, si sia radunata una grande folla e lei abbia ricevuto l'ordine di disperderla. Come farebbe? - Semplice! — risponde il candidato — Organizzerei sui due piedi una colletta.

Settimana dal 9 al 15 ottobre

Favola per pensare

Molto tempo fa c'era un paese conosciuto in tutto il mondo per le sue terre fertili ed i suoi raccolti incredibilmente abbondanti.
Un giorno vi arrivò da lontano un uomo assai povero con la sua famiglia. Si stabilì in una casetta abbandonata, che cadeva a pezzi, con un piccolo orto; il comune pretese comunque un affitto mensile. Lo straniero aveva portato dal suo paese semi di piante sconosciute e iniziò a coltivare il piccolo orto seminando proprio quelle piante. La gente del posto fu presa subito da mille paure: e se quei semi avessero appestato la loro bella terra? E se quelle piante sconosciute

avessero inaridito i loro fertili campi?
Fu così che un mattino la famigliola si svegliò e trovò la propria casa circondata dal filo spinato. Qualcuno, quella stessa notte, si era dato da fare per evitare che i sospetti e le paure si tramutassero in realtà. Successe poi qualcosa di molto strano: la terra fertile di quel paese smise di dare i soliti abbondanti frutti, iniziò a produrre erbacce e piante infestanti. La gente del paese viveva giorni terribili di disperazione, presto sarebbe caduta nella miseria.
Stranamente, l'unica terra che continuava a dare buoni frutti era quella del piccolo orto della famiglia straniera.
Un mattino accadde però qualcosa di strano: appeso alla porta di ogni casa, vi era un sacchetto di semi, erano semi nuovi, particolari, sconosciuti. Un contadino tra i più anziani, senza porsi troppe domande, li seminò nel suo campo, ormai non c'era più nulla da perdere, quindi per curiosità volle vedere di che cosa si trattava. In poco tempo quei semi germogliarono e spuntarono meravigliosi fiori blu. Tutti ridevano, certo erano belli ma il problema serio era la miseria che sopraggiungeva e quei fiori non davano certo da mangiare! Ma la cosa straordinaria doveva ancora avvenire: man mano che spuntavano i fiori sparivano le erbe infestanti e la terra tornava fertile e ricominciava a produrre frutti abbondanti.
Soltanto allora la gente cominciò a domandarsi da dove provenissero quei semi. A dare la risposta furono i bambini, perché soltanto loro si erano accorti che quei fiori da tempo abbellivano l'orto della nuova famiglia straniera. Compresero tutti il gesto buono e generoso di quell'uomo che aveva trovato tanta inospitalità e si era visto separato dal resto del paese da un filo spinato, eppure aveva teso la sua mano e cercato la pace donando l'unica cosa che possedeva: semi di fiori blu. Quella stessa notte il filo spinato scomparve, il giorno successivo la nuova famiglia ricevette molte visite e altrettanti doni da parte della gente del paese. E furono i bambini a voler dare il nome a quei meravigliosi fiori blu, furono chiamati: i fiori della riconciliazione!
I fiori in questione erano delle meravigliose ortensie blu.

una parola dai salmi

"DAVANTI A ME TU PREPARI UNA MENSA SOTTO GLI OCCHI DEI MIEI NEMICI; COSPARGI DI OLIO IL MIO CAPO. IL MIO CALICE TRABOCCA." (Dal Salmo 22)
Quando c'è serenità familiare uno dei momenti più belli è ritornare a casa magari dopo una lunga giornata di lavoro, sapendo di trovare

attorno ad una mensa, che sia di cibi povera o ricca, la gioia dello stare insieme, del parlare, del comunicarsi il bene vicendevole.
Dio ci prepara una mensa: per prima cosa ci ricorda che siamo suoi figli e fratelli tra noi. Mette nel nostro cuore il desiderio di Lui e "il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te". Ci fa già pregustare questa gioia nella mensa Eucaristica dove dovremmo saper riconoscere la sua misericordia che ci perdona, la fraternità che ci unisce, la parola che ci forma e sprona, l'Eucarestia che fa Dio nostro compagno di cammino. E poi ci prepara la mensa dell'eternità dove, insieme ai fratelli potremo stare con Lui per sempre. Garanzia di tutto questo? Gesù che nel battesimo ci ha liberati dal male e ci ha unti consacrandoci sacerdoti, profeti e re per sempre.

una preghiera

DONACI IL TUO SOFFIO (Cardinal Suenens)
Donaci, Signore, occhi per vedere, un cuore per amare e tanto fiato. Concedici di corrispondere al Tuo pensiero giorno per giorno e ora per ora, facci diventare a poco a poco ciò per cui Tu ci hai creati; facci adottare il Tuo punto di vista, la Tua ottica.
Rendici docili alla Tua parola, che illumina e trasforma ogni vita. Che sia Tu, Signore, ad amare attraverso noi.
Donaci il Tuo cuore per amare i Tuoi fratelli che sono anche i nostri. E donaci tanto fiato, fiato per sperare di nuovo come se la vita incominciasse proprio questa mattina. Donaci il Tuo soffio; il soffio che ci mandasti da parte del Padre, il Tuo Spirito, lo Spirito che soffia dove vuole, a raffiche o a colpi di vento, o a tocchi leggeri quando ci chiami a seguire le Tue ispirazioni.
Signore, ho bisogno dei Tuoi occhi: dammi una fede viva.
Ho bisogno del Tuo cuore: dammi una carità a tutta prova.
Ho bisogno del Tuo soffio: dammi la Tua speranza, per me e per la Tua Chiesa. Affinché la Chiesa di oggi sia una testimonianza per il mondo e che il mondo riconosca i cristiani dal loro sguardo luminoso e sereno, dal calore del loro cuore e da quell’ottimismo invincibile che sgorga dalla fonte nascosta e inalterabile della loro gioiosa speranza.

modi di dire di origine religiosa

Non c'è Cristo che tenga.
Non c'è niente da fare. Si dice di una situazione che non può essere modificata o di una decisione che non si ha intenzione di cambiare, nemmeno se intervenisse Cristo in persona.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Non cercate Gesù in terre lontane: lui non è là. È vicino a voi. È con voi. Basta che teniate il lume acceso e lo vedrete sempre. Continuate a riempire il lume con piccole gocce d'amore. (Madre Teresa di Calcutta)

pensieri da ponderare

Quando si va a cercare un guru, si va in cerca di quello che potremmo fare da soli: vuoi che un altro faccia per te quello che dovresti fare tu, perché pensi di non riuscire a farlo da solo.
Ma il guru non ha ricevuto questo dono dal cielo, lo ha fatto lui, lo ha creato.
Ha lavorato per riuscirci, riescici anche tu. (Alejandro Jodorowsky)

risoterapia

Un, due e tre

- Mia moglie dice che sono troppo curioso. Almeno così scrive nel suo diario.
- Credo che si dovrebbero pagare le tasse con un sorriso. Io ci ho provato, ma loro volevano i soldi.
- Una mela al giorno leva il dottore di torno. Una cipolla al giorno leva tutti di torno.

Settimana dal 16 al 22 ottobre

Favola per pensare

C'era una volta in una piccola città un negozio chiamato Arcobaleno perché sui suoi scaffali erano allineati tanti soffici gomitoli di lana di tutti i colori, giallo, rosso, verde, azzurro…un vero arcobaleno! Però questi gomitoli non facevano che litigare fra di loro.
"Io, il giallo, sono il più bello perché ho il colore del sole e del risotto allo zafferano!" "No, io, l'azzurro, perché ho il colore del cielo!"
"Ed io, il rosso, ho il colore di un bel campo di papaveri!"
E così via, finché un giorno, la padrona del negozio, stanca di tutto quello strepitare, decise di cercare qualcuno che mettesse fine a tanti litigi. Si presentarono tanti bambini, tutti armati di grossi e tondi ferri da maglia…Incominciarono a prendere chi un gomitolo, chi un altro e iniziarono a lavorare. Arrivò anche qualche nonna ad aiutarli. I gomitoli, prima sorpresi e preoccupati, capirono presto che nessuno di loro era il più bello, ma che lo sarebbero diventati tutti, unendosi uno con l'altro. Così cominciarono a saltare da un bimbo all'altro.

Un po' di rosso qua, due giri di blu là, un tocco di verde, un po' di bianco. Sapete come andò a finire la storia?
Nacquero copertine, sciarpe e golfini multicolori che servirono a riscaldare i bambini di tutto il mondo ed i gomitoli, felici di essere serviti a questo non litigarono mai più. Bisogna sempre tessere con i colori della storia umana.

una parola dai salmi

"SE DOVESSI CAMMINARE IN UNA VALLE OSCURA, NON TEMEREI ALCUN MALE, PERCHÈ TU SEI CON ME. IL TUO BASTONE E IL TUO VINCASTRO MI DANNO SICUREZZA". (Dal Salmo 22)
Nella nostra vita spesso passiamo nella "valle oscura". Sia la valle oscura del dolore sia quella della morte delle persone più care, sia quella del dubbio e dell'incertezza, sia quella della solitudine, sia quella del "silenzio di Dio".
Anche Gesù ha provato queste "valli oscure", quando è tentato nel deserto, quando piange per la morte di Lazzaro e per il dolore delle sue sorelle, quando prova compassione per i malati e i poveri, quando è solo nell'orto degli ulivi, quando vede tradimento e incomprensione dei suoi, quando sulla croce prova il silenzio di Dio.
La preghiera del Salmo di oggi ci ricorda che però Dio, anche quando è buio, continua ad essere al nostro fianco e per l'uomo di fede anche il bastone del pastore che tocca per guidare non è segno di malevolenza del pastore ma e invece segno di amore e di guida. E poi, il nostro pastore, avendo attraversato Lui la "valle tenebrosa" e ancora più vicino. "Non sento più Dio" mi diceva una ragazza che aveva attraversato molte vicissitudini.
"Tu non io senti, ma Lui è ancora più vicino a te in questi momenti, ti tiene stretta e aiuta i tuoi piedi stanchi e doloranti a mettere un passo dopo l'altro, verso la luce".

una preghiera

DONAMI CIO CHE A TE PIACE (SAN TOMMASO D'AQUINO)
Misericordiosissimo Iddio, Disponi della mia vita: quel che tu vuoi che io faccia fammelo conoscere e donami di realizzarlo come conviene e necessita all'anima mia.
Il mio cuore sia a te rivolto, e delle mancanze dammi dolore e proposito di emendarmi.
Rendimi, mio Dio, obbediente senza acredine, distaccato dai beni senza svilirmi, casto senza corruzione, paziente senza mugugni, umile senza affettazione, allegro senza dissoluzione, maturo senza

pesantezza, vivace senza leggerezza, timorato di te senza angoscia, veritiero senza doppiezza, impegnato nel bene senza presunzione, capace di correggere gli altri senza alterigia ma piuttosto con la parola e con l'esempio non simulati. Donami, o Dio, intelligenza nel conoscerti, diligenza nel cercarti, sapienza nel trovarti, comportamento a te gradito, perseveranza nell'aspettarti, fiducia di gettarmi per sempre nelle tue braccia.

modi di dire di origine religiosa

Non dare un Cristo a baciare.
Essere particolarmente avari, gretti e meschini, come chi arrivasse al punto d'impedire un atto di devozione rifiutandosi di prestare il proprio crocefisso da far baciare.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

«Un carro di opere buone, trascinato dal cavallo della superbia, va sempre a finire all'inferno. Invece un carro anche di miserie e di peccati, trascinato dal cavallo dell'umiltà, va quasi sempre a finire in paradiso». (San Giovanni Maria Vianney)

pensieri da ponderare

Fidati del tuo cuore anche se il mare prende fuoco.
E vivi per amore anche se le stelle camminano all'indietro.
Credi nell'impossibile ed ama con tutto te stesso, perché niente è più bello dell'amore… ama finché c'è vita, finché c'è un cuore di ghiaccio o di fuoco che sia, che palpita e crede ancora… che vuole credere ancora! (Edward Eltsin Cummings)

risoterapia

La giovane nuova inquilina di un condominio suona alla porta del suo vicino, uno scapolone incallito. Quando il ragazzo la vede resta stupito dalla sua bellezza. Lei, disinvolta, si presenta: "Ciao, sono la tua nuova vicina di pianerottolo! Mi chiamo Valeria, e tu?" "Piacere, io sono Giacomo!" Poi la ragazza prosegue: "Senti, stasera ho tanta voglia di andare a ballare e fare le ore piccole, tu sei impegnato?" E lui, con un sorriso a 32 denti: "Noooo!" "Allora me lo tieni il cane?"

Favola per pensare

Un turista si fermò, per caso, nei pressi di un grazioso villaggio immerso nella campagna.
La sua attenzione fu attirata dal piccolo cimitero: era circondato da un recinto di legno lucido e c'erano tanti alberi, uccelli e fiori incantevoli.
Il turista s'incamminò lentamente in mezzo alle lapidi bianche distribuite a casaccio in mezzo agli alberi.
Cominciò a leggere le iscrizioni.
La prima: Giovanni Tareg, visse 8 anni, 6 mesi, 2 settimane e 3 giorni. Un bambino così piccolo seppellito in quel luogo…
Incuriosito, l'uomo lesse l'iscrizione sulla pietra di fianco, diceva: Denis Kalib, visse 5 anni, 8 mesi e 3 settimane. Un altro bambino…
Una per una prese a leggere le lapidi. Recavano tutte iscrizioni simili: il nome e il tempo di vita esatto del defunto, ma la persona che aveva vissuto più a lungo aveva superato a malapena gli undici anni…
Si sentì pervadere da un grande dolore, si sedette e scoppiò in lacrime. Una persona anziana che stava passando rimase a guardarlo piangere in silenzio e poi gli chiese se stesse piangendo per qualche famigliare. "No, no, nessun famigliare," disse il turista, "ma che cosa succede in questo paese? Che cosa c'è di così terribile da queste parti? Quale orribile maledizione grava su questa gente, per cui tutti muoiono bambini?"
L'anziano sorrise e disse: "Stia sereno. Non esiste nessuna maledizione. Semplicemente qui seguiamo un'antica usanza. Quando un giovane compie quindici anni, i suoi genitori gli regalano un quadernetto, come questo qui che tengo appeso al collo. Ed è tradizione che a partire da quel momento, ogni volta che uno di noi vive intensamente qualcosa apre il quadernetto e annota quanto tempo è durato il momento di intensa e profonda felicità.
Si è innamorato… Per quanto tempo è durata la grande passione? Una settimana? Due? Tre settimane e mezzo? E poi… l'emozione del primo bacio quanto è durata? Il minuto e mezzo del bacio? Due giorni? Una settimana? E la gravidanza o la nascita del primo figlio?
E il matrimonio degli amici? E il viaggio più considerato? E l'incontro con il fratello che ritorna da un paese lontano? Per quanto tempo è durato il piacere di quelle situazioni? Ore? Giorni?
E così continuiamo ad annotare sul quadernetto ciascun momento in cui assaporiamo il piacere… ciascun momento. Quando qualcuno muore, è nostra abitudine aprire il suo quadernetto e sommare il

tempo in cui ha assaporato una soddisfazione piena e perfetta per scriverlo sulla sua tomba, perché secondo noi quello è l'unico, vero tempo vissuto!" Non limitarti ad esistere… vivi! Non limitarti a toccare… senti! Non limitarti a guardare… vedi! Non limitarti a udire… ascolta! Non limitarti a parlare… dì qualcosa!

una parola dai salmi

"IL SIGNORE È IL MIO PASTORE, NON MANCO DI NULLA; SU PASCOLI ERBOSI MI FA RIPOSARE, AD ACQUE TRANQUILLE MI CONDUCE, RISTORA L'ANIMA MIA...". (Salmo 22)

Una riflessione di Carlo Carretto:

Credere che Dio è il mio pastore, che mi conduce, che mi chiama per nome mi dà tanta sicurezza e tanta tenerezza. La mia debolezza sta nel sentirmi solo nella grande città. È soprattutto quando le cose non si capiscono, quando soffro, quando piango, quando l'esperienza del mio limite mi conduce contro il muro della mia incapacità, quando la mia povertà mi fa capire cosa significhi essere uomo, è allora che devo fare il salto nella speranza e credere al Dio dell'impossibile. E invece? Troppe volte mi ripiego su me stesso e dimentico ciò che gli ho detto nella preghiera: "Signore, Tu sei il mio pastore". E lo dimentico nel momento in cui ne ho più bisogno. Non siamo soli nel cammino della vita; questo dovrebbe essere il pensiero costante della mia fede. Possiamo contare su Dio, e concretamente. È Lui che ci può aiutare.

La nostra debolezza è guardare a noi, sempre a noi, solo a noi.

una preghiera

FA' CHE CONTINUI A CERCARTI (SANT'AGOSTINO)

Per quanto ho potuto, per quanto tu mi hai concesso di potere, ti ho cercato e ho desiderato vedere con l'intelletto quel che ho creduto, e molto ho disputato e faticato.

Signore Dio mio, mia unica speranza, esaudiscimi, perché non cessi di cercarti vinto dalla fatica, ma continui a cercare il tuo volto continuando ad ardere.

Donami le energie per cercarti, tu che ti sei fatto trovare, tu che mi hai dato sempre più speranza di trovarti.

Davanti a te stanno la mia fermezza e la mia infermità: custodisci la prima e guarisci la seconda. Davanti a te stanno la mia scienza e la mia ignoranza: dove mi apristi la via, accetta che entri; dove mi hai chiuso, apri al mio bussare.

Fa' che mi ricordi di te, che ti comprenda, che ti ami.

modi di dire di origine religiosa

Povero Cristo.
Persona che suscita compassione, pietà o simili, come Cristo mentre saliva al Calvario. Usato anche per chi versa in cattiva situazione economica. Spesso spregiativo.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Il Maligno somiglia a coloro che fanno la voce grossa coi deboli, ma si indeboliscono dinanzi ai forti: "E' proprio del nemico indebolirsi, perdersi d'animo e indietreggiare con le sue tentazioni quando la persona che si esercita nelle cose spirituali si oppone con fermezza alle sue tentazioni.
Ma se, al contrario, la persona comincia ad avere timore o a perdersi d'animo nel fronteggiare le tentazioni, non c'è sulla faccia della terra bestia più feroce di lui".
Molto spesso, quindi, Satana gioca le sue carte da bravo illusionista per ingenerare nel nostro animo lo scoraggiamento.
Non c'è niente che gli torni più utile, visto che lui può aumentare la sua forza nella misura in cui diminuisce la resistenza del battezzato nel combattimento spirituale.
Quando ci fa credere di avere la situazione in pugno è invece il segno della sua debolezza: appunto perché percepisce il suo indebolimento, fa in modo che la persona si perda d'animo, così da recuperare il terreno perduto precedentemente nella lotta. (Sant'ignazio di Loyola)

pensieri da ponderare

La vita non è uno scherzo prendila sul serio ma sul serio a tal punto che messo contro un muro, ad esempio, le mani legate... tu muoia affinché vivano gli uomini gli uomini di cui non conoscerai la faccia e morrai sapendo che nulla è più bello, più vero della vita.
Prendila sul serio ma sul serio a tal punto che a settant'anni, ad esempio, pianterai degli ulivi
non perché restino ai tuoi figli ma perché non crederai alla morte pur temendola e la vita peserà di più sulla bilancia. (Nazim Hikmet)

risoterapia

Pierino

- Pierino viene interrogato dalla maestra che gli chiede "Pierino, ascoltami bene: io studio, tu studi, egli studia, noi studiamo, voi studiate, essi studiano. Che tempo è?" E Pierino le risponde: "Tempo sprecato signora maestra"

- Pierino pieno di entusiasmo dice al padre: “Papà oggi sono andato vicino al 10!” Papà: - “Quindi hai preso un 9 o un 8?” Pierino: “Ha preso dieci il mio vicino di banco!!!!”
- Una mattina Pierino stava per andare a scuola mentre scendeva le scale: La mamma disse: "Pierino che il Signore ti accompagni". La mamma entrò e dopo dieci minuti si affacciò dal balcone e trovò Pierino ancora lì: “Pierino cosa fai ancora lì?”. Pierino rispose: “Aspetto che il signore mi accompagni"

Settimana dal 30 ottobre al 5 novembre

Favola per pensare

C'era una volta un uomo che aveva due mogli. Una delle due viveva al piano superiore della casa, l'altra al piano inferiore.
Un giorno un ladro irruppe nella casa con l'intenzione di appropriarsi di tutto quello che riusciva a prendere. Ma i membri della famiglia si accorsero della sua presenza, anche se era notte e avrebbero dovuto dormire e lo fermarono. Appena fece chiaro, lo portarono alla polizia. Non era stato rubato alcun oggetto, ma il ladro era entrato in casa e questo era un reato.
Il giudice stava per infliggere al ladro una punizione, quando l'uomo intervenne per dire: "Gentile giudice, fate di me quello che volete perché' è vero che ho sbagliato a entrare in quella casa.
Potete rinchiudermi in una cella o farmi sbranare dai cani, potete bruciarmi il corpo ma c’è una punizione che temo più di ogni altra".
"E che cosa non vorresti che ti infliggessi?" chiese curioso il giudice.
L'uomo rispose che non avrebbe mai voluto essere il marito di due donne. "E perché' mai" chiese il giudice.
Allora il ladro spiegò come era accaduto che era stato preso e non era riuscito a rubare nulla. "Per tutta la notte il padrone di quella casa deve stare in piedi sui gradini della scala perché' una delle mogli lo vuole di sopra, mentre l'altra lo chiama di sotto. Una gli tira i capelli e l'altra i piedi. Deve stare scomodo e al freddo per ore.
Per questo sono stato scoperto e non ho potuto rubare nulla".
Siamo anche noi come l'uomo con due mogli: quando i nostri desideri non sono in armonia e combattono tra loro non siamo in pace e non otteniamo alcuna cosa.
Solo l'unità di intenti ci dà la forza di concentrare tutte le energie verso un unico scopo.

una parola dai salmi

"SEI TU CHE MI HAI TRATTO DAL GREMBO E MI HAI FATTO RIPOSARE SUL PETTO DI MIA MADRE". (Sal. 22,10)
Il Signore ha bisbigliato qualcosa nell'orecchio della rosa ed eccola aprirsi al sorriso.
Il Signore ha mormorato qualcosa al sasso ed eccolo gemma preziosa scintillante nella miniera.
il Signore ha detto qualcosa all'orecchio del sole ed ecco la guancia del sole coprirsi di mille eclissi.
Ma che cosa avrà mai bisbigliato il Signore all'orecchio dell'uomo? perché egli solo sia capace di amare e di amarlo? Ha bisbigliato AMORE! (Gialal el—Din, Rumi)

una preghiera

FACCI GRATI DEL DONO (Pascual Jordan)
Dio Padre che sei nei cieli, creatore dello spazio e del tempo, delle stelle e degli atomi, degli esseri viventi e degli uomini, facci comprendere che la tua magnificenza è eterna e incrollabile!
Fa' che per noi ogni sguardo sulle tue opere diventi motivo di lode e di ammirazione, e ogni opera d'arte un'intuizione delle tue meraviglie nascoste.
Guardaci dal peccato della superbia umana, e facci grati per il tuo dono. Che tutta la nostra volontà e i nostri progetti siano conformi alla tua divina volontà.
Copri con il tuo amore misericordioso le nostre mancanze, e dacci la calma, nella certezza che non troveremo nessun'altra salvezza che in Gesù Cristo, tuo Figlio.

modi di dire di origine religiosa

Crucifige
Latino: crocifiggi. Così urlavano gli Ebrei a Pilato (Luca. 23, 21), perché condannasse a morte Gesù. In senso figurato, le espressioni gridare al crucifige, volere il crucifige, esprimono la spietata volontà di persecuzione contro qualcuno. Mentre: Passare dall' osanna al crucifige significa passare improvvisamente da uno stato di benessere a quello del disprezzo e della miseria.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Non limitiamoci a cercare la nostra salvezza individuale: significherebbe comprometterla.
In guerra, mentre la truppa combatte allineata, guai se un soldato

pensa unicamente a salvarsi fuggendo: contribuisce a una catastrofe che travolgerà tanto lui che i compagni. Invece, il soldato di valore che combatte per gli altri, questi salvando gli altri salva anche sé stesso.
Ora, la nostra vita è una lotta, è la più dura di tutte le guerre. Restiamo dunque fianco a fianco e combattiamo tutti insieme, pensando alla salvezza comune, incoraggiando quelli che si reggono ancora in piedi e rialzando quelli che son caduti per terra.
Molti nostri fratelli son caduti per terra in questa battaglia, molti sono stati feriti e sanguinano. Ma nessuno si occupa di loro. Ciascuno pensa soltanto ai propri affari. Ciò diminuisce le probabilità del successo. Potremmo essere più fiduciosi e ci attenderebbe una gloria più grande se considerassimo il bene altrui come bene nostro. Invece non ci proteggiamo gli uni gli altri, non usiamo come scudo l'amore fraterno. (San Giovanni Crisostomo)

pensieri da ponderare

Moltissime persone vivono una vita vuota e priva di un'anima perché si nutrono di popolarità, apprezzamento, lode, di «io sono O.K, tu sei O.K», guardami, stammi vicino, sostienimi, apprezzami; si nutrono di potere, di vittorie. Voi vi nutrite di questo? Se è così siete morti. Avete perso l'anima. Nutritevi di materiali diversi, più sostanziosi. Allora assisterete alla trasformazione. (Anthony de Mello)

risoterapia

Bastonate

- La mamma: "Siedi, Bruno, e racconta una storiella per far divertire la tua sorellina".
  "Grazie: ma ne ho raccontata or ora una a papà e non posso più sedermi!"
- "Ma come hai preso quella bastonata?"

"Non l'ho presa, me l'hanno data!"

- Il piccolo Roberto entra in camera da pranzo piangendo. "Che cos'hai? chiede la mamma. "Il babbo, mentre piantava un chiodo, si è dato una martellata su un dito".

"E tu piangi?" "Sì, perché mi sono messo a ridere..."

Settimana dal 6 al 12 novembre

Favola per pensare

Il cane si recò dalla volpe, nel bosco, e le tenne questo discorso:
- Ti sembrerà impossibile, amica mia, ma non ho più casa. Sono

costretto a girare il mondo e a chiedere l'elemosina.
- Che ti è capitato? Avevi un padrone ricco, se non sbaglio; abitavi in un palazzo.
- Un padrone perfido, proprio perfido. Io l'adoravo. Gli ero sempre attorno, gli leccavo le mani, abbaiavo per dichiarargli il mio affetto. Il gatto, invece, chiuso nel suo egoismo, non gli faceva carezze, non rispondeva ai suoi richiami, se ne stava quasi sempre in disparte, misterioso e superbo.
Usciva quando gli faceva comodo, ritornava dopo lunghi giorni di assenza. Ebbene, lo crederesti? Il padrone mi ha scacciato e continua, invece, a ospitare il gatto egoista. Puoi concepire più nefanda ingiustizia?
La volpe conosceva gli uomini. Era una vecchia volpe esperta della vita. Non si stupì né si indignò.
- Amico cane, - disse - anche l'affetto, quando non sa esprimersi con la misura suggerita dalla divina saggezza, può dar noia. A questo, se si manifesta con linguaggio troppo enfatico, si preferiscono gli accenti pacati dell'indifferenza.

una parola dai salmi

"DEL SIGNORE È LA TERRA E QUANTO CONTIENE". (Salmo 23,1)
Fissa le cose, leggi nelle cose: non temere di perdere tempo a passeggiare lungo il mare o a guardare in un microscopio la struttura dell'infinitamente piccolo. L'intuizione di Dio, la fede in Dio nasce proprio là in quel segno che ti è davanti e non per nulla, non per caso ti sta guardando. Non pensare solo che stai vedendo cose, sforzati di credere che le cose riguardano te: Dio ti guarda attraverso tutte le luci della città in cui cammini la sera e da tutte le nubi che, come gregge in marcia, transitano sulla tua testa. Dio ti abbraccia servendosi del vento che ti scompiglia i capelli e ti bacia col primo sole del mattino. Le mani di Dio che ti toccano possono essere gli strumenti del tuo lavoro quotidiano e il suo saluto il fischio del treno che passa nel viadotto vicino a casa tua. Se vuoi che i segni della creazione che ti circondano non ti distraggano, riempili della presenza di Dio. Essi ti parleranno di Lui. La presenza di Dio che viene a te attraverso i segni trasformerà l'ambiente in cui vivi in un ideale tempio dove tu potrai "adorare Dio in Spirito e Verità".

una preghiera

Perché avessimo la luce (Chiara Lubich)
Signore, perché avessimo la luce ti facesti luce, perché non rimanessimo soli soffristi la solitudine, perché avessimo la vita provasti la morte. Ci basta, Signore, vederci simili a te e offrire con il tuo il nostro dolore, sicuri di vivere con te per sempre.
Anche dentro i nostri sepolcri tu hai messo un tesoro. Fa' che li scopriamo, Signore e li portiamo alla luce. Signore, tu entri in ogni sepolcro per seminarvi la vita. Grazie, di aver accettato di essere sepolto nelle nostre paure, nelle nostre angosce, nelle mille tristezze perché scoprissimo in ogni sofferenza un modo per maturare nella vita e arrivare alla felicità vera.

modi di dire di origine religiosa

Abbracciare la croce.
Dedicarsi a un'opera o a un'azione faticosa o spiacevole con spirito di sacrificio, sopportazione e simili.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Al primo posto mettete la confessione e poi chiedete una direzione spirituale, se lo ritenete necessario. La realtà dei miei peccati deve venire come prima cosa. Per la maggior parte di noi vi è il pericolo di dimenticare di essere peccatori e che, come peccatori, dobbiamo andare alla confessione. Dobbiamo sentire il bisogno che il sangue prezioso di Cristo lavi i nostri peccati. Dobbiamo andare davanti a Dio e dirgli che siamo addolorati per tutto quello che abbiamo commesso, che può avergli recato offesa. (Beata Madre Teresa di Calcutta)

pensieri da ponderare

Avevo un nemico che i miei passi seguiva, e per quanto sembri strano non sapevo chi fosse. I miei progetti e i miei fini, tutto mi rovinava! A causa sua, le mie migliori idee non attuavo. Un giorno lo affrontai e protestai per il suo cinismo: Gli strappai la maschera, ed ero io stesso. Da quel giorno tutto è cambiato, perché quel nemico si trasformò in amico. (Cristina Pelaia)

risoterapia

Durante la lezione di scienze il maestro rivolge questa domanda a uno scolaro: “Qual è la parte più dura del corpo umano?”. “La vita”. “La vita?!... Come sarebbe a dire?”. “Mio papà dice sempre: 'Com’è dura la vita'.”

Favola per pensare

Il cavallino, felice di aiutare la mamma, si mise il sacco sulla groppa e si avvio verso il mulino. Ma lungo il cammino si trovò dinnanzi un fiume pieno d'acqua. Il cavallino si fermò sulla riva e pensò:
"Che cosa devo fare adesso? Potrò mai attraversare questo fiume?"
Il piccolo cavallo era spaventato e non sapeva a chi chiedere un consiglio. Si guardò intorno in cerca di aiuto e vide un vecchio bue che mangiava in un prato lì accanto. Il cavallino, allora, si avvicinò al bue e gli chiese se potesse attraversare il fiume.
"Certo." rispose il bue "L'acqua non è molto alta, arriva al ginocchio, vai pure tranquillo!" Il cavallino, rassicurato dal vecchio bue, si mise a correre verso il fiume, ma appena arrivato sulla riva, un piccolo scoiattolo gli si avvicinò e tutto agitato gli disse: "Non attraversare! È molto pericoloso, rischi di affogare!" "Ma perché?" chiese il cavallino confuso "Il fiume è molto profondo?" "Si," rispose lo scoiattolo "un mio amico ieri è morto annegato." Il cavallino spaventato non sapeva più a chi dare ascolto e decise di ritornare a casa e chiedere alla mamma la cosa giusta da fare: "Mamma, sono tornato perché l'acqua del fiume è molto alta e non posso oltrepassare il fiume." "Sei sicuro?" chiese la mamma "Io credo che l'acqua non sia tanto profonda!" "Me lo ha detto anche un vecchio bue, ma uno scoiattolo, invece, mi ha detto che il fiume è pericoloso e che ieri è vi annegato un suo amico." rispose il cavallino. "Allora, figlio mio," continuò la mamma "l'acqua del fiume è profonda o poco profonda? Prova a pensarci da solo!
Non devi ascoltare i consigli altrui senza rifletterci con la tua testolina. Puoi arrivarci da solo alla soluzione. Il bue è un animale grande e grosso e per lui il fiume è davvero poco profondo, mentre lo scoiattolo è piccolo e pensa che il fiume sia molto profondo." Il cavallino dopo aver ascoltato attentamente la spiegazione della mamma si incamminò verso il fiume deciso di attraversarlo. Quando lo scoiattolo lo vide che stava entrando nel fiume gli gridò: "Allora vuoi morire!" "No!" disse il cavallo "Voglio solo provare ad attraversare il fiume!" E così il cavallino scoprì che per lui l'acqua del fiume non era né poco profonda come sosteneva il bue, né troppo profonda come diceva il piccolo scoiattolo!

una parola dai salmi

"EGLI RISTORA L'ANIMA, MI CONDUCE PER SENTIERI DI GIUSTIZIA PER AMORE DEL SUO NOME". (Salmo 23,3)

In fondo non è tanto difficile trovare il modo di ristorarci quando siamo stanchi, accaldati e assetati: un bel sedile in un angolo ombreggiato vicino ad una cascatella fresca. Ma c'è un ristoro, quello a cui aneliamo di più, che non troveremo mai anche se andassimo a cercarlo nei luoghi più belli della terra: è il ristoro dell'anima. Perché esso ci viene dal perdono completo e definitivo che Dio solo ci può concedere. È la consapevolezza che i nostri peccati sono stati lavati dal sangue di Cristo e la nostra comunione con Dio ristabilita, che spegne l'arsura del nostro cuore e dà riposo al nostro spirito affaticato: Gesù dà riposo agli stanchi e agli oppressi che vanno da Lui, è una promessa: "Venite a me, voi tutti affaticati e oppressi e io vi ristorerò".

una preghiera

GESU' CERCA IN NOI UN TESORO PREZIOSO (Marie Noel)

"Eccoti qui, mio Dio. Cerchi me? Che cosa vuoi? Non ho niente da darti.

Dopo il nostro ultimo incontro, per te non ho messo da parte niente. Niente… Non una buona azione. Ero troppo stanca. Non una buona parola. Ero troppo triste. Il disgusto della vita, la noia, la sterilità.

- OFFRI!

L'impazienza, ogni giorno, di veder la giornata finita, inutilmente; il desiderio di riposare libera dal dovere e dagli impegni, l'indifferenza per il bene da fare, la stanchezza di te, mio Dio!

- OFFRI!

Il torpore dell'anima, il rimorso per la mia apatia e l'apatia più forte del rimorso…

Il bisogno di essere felice, la tenerezza che sfibra, il dolore di essere quello che sono senza scampo…

- OFFRI!

Turbamenti, paure dubbi.

Signore! Proprio come uno straccivendolo te ne vai in giro a raccattare…rifiuti e immondizie. Che ne vuoi fare, Signore?

- IL REGNO DEI CIELI!

modi di dire di origine religiosa

Dare la croce addosso.
Perseguitare qualcuno, soprattutto se incolpevole, con azioni continuate o insistenti; anche additarlo alla pubblica riprovazione accusandolo pesantemente oppure oltre il dovuto, spesso a torto, per farlo apparire colpevole agli occhi degli altri. Oppure, condannare qualcuno a posteriori per azioni dapprima approvate ma rivelatesi successivamente infelici o rovinose.
Allude alla croce di cui fu caricato Gesù per esservi poi crocifisso.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

«Gesù non mi lascia stare sola un istante, senza che io sia sempre in compagnia con il mio angelo custode … L'angelo, dal momento in cui mi alzavo, cominciava a svolgere la funzione di mio maestro e guida: mi riprendeva sempre quando facevo qualcosa di male e mi insegnava a parlare poco». Chi ama Gesù, parla poco e sopporta molto. Obbedisce puntualmente al confessore in tutto senza replicare. Quando commetti qualche sbaglio, fai subito atto di accusa e chiedi scusa. Ricordati di trattenere i tuoi occhi e pensa che l'occhio mortificato vedrà le meraviglie del cielo». (Santa Gemma Galgani)

pensieri da ponderare

La nostra generazione è una generazione di ossessi dal denaro. Qualcuno sarà sempre venduto finché crederemo nel denaro: tutti possiamo essere oggetto di baratto in un mondo pronto a prostituirsi per non perdere dieci lire. (Don Primo Mazzolari)

risoterapia

Nel cortile di un manicomio uno fa un cerchio per terra. Il direttore lo vede e gli chiede:
"Ma si può sapere cosa fa?"
"Faccio un salto in centro, le serve qualcosa?".

Settimana dal 20 al 26 novembre

Favola per pensare

Angiolino era preoccupato. L'Eterno Padre gli aveva assegnato la missione di consolare il suo Figlio agonizzante. "Di che cosa potrà mai aver bisogno il Signore?", pensava tra sé.
In un baleno lasciò la Gloria del Paradiso, raggiunse la Palestina, si

diresse verso Gerusalemme e deviò sul Getsemani.
Là si arrestò pieno di stupore: lo stesso Dio che aveva contemplato sfolgorante d'infinita gloria, quello stesso Dio davanti al quale stava sempre in adorazione, ora era lì, al buio, prostrato a terra, tutto tremante e angosciato. «Devo assolutamente trovare qualcuno che lo possa consolare!», si disse dirigendosi verso gli Apostoli.
«Sicuramente loro sono disposti ad aiutarmi: hanno ricevuto tanti insegnamenti e hanno visto tanti miracoli!». Ma i Discepoli dormivano. «Che delusione! Forse tra i miracolati troverò qualcuno disposto a consolarlo!». Il povero Angiolino girò tutta la Giudea: visitò ciechi che vedevano, storpi che camminavano, sordi che sentivano, ma tutti erano intenti a festeggiare la Pasqua. «Tutti pensano a festeggiare e non c'è nessuno che pensi al Signore! Vorrà dire che andrò avanti e indietro nel tempo radunando le anime sante del passato e del futuro!». Angiolino non ci mise molto: con una velocità supersonica portò un esercito di anime. Tra quelle del passato si distingueva il Re Davide, il profeta Isaia, Mosè, Geremia e tutti gli altri profeti. Brillavano con una luce tutta speciale san Giuseppe e san Giovanni Battista. Tra le anime del futuro c'erano gli Apostoli ormai diventati coraggiosi, schiere sterminate di martiri, di vergini e di confessori. Si vedeva santa Chiara che commossa sussurrava: «Era tutta la vita che chiedevo questa grazia...», accanto a lei c'era san Francesco, sant'Antonio, santa Veronica, poi san Domenico, santa Caterina da Siena, santa Gemma, san Giovanni Bosco, san Massimiliano Maria Kolbe... e San Pio che confuso e profondamente commosso assumeva su di sé la pesantissima Croce, condividendo con Cristo le atroci sofferenze della Passione.
Gesù ne ebbe un gran sollievo, ma la visione delle numerosissime anime che avrebbero disprezzato il suo Sacrificio lo prostrava e addolorava ancora profondamente.
Allora, Angiolino come un lampo si diresse verso la casa dell'Immacolata. La Signora stava offrendo tutto con Gesù. «Mia dolce Regina, non volevo disturbarti, perché so che stai soffrendo molto e avresti bisogno di essere consolata tu stessa, ma sei l'unica che può aiutarmi!».
«Angiolino caro, in questo momento l'unica mia consolazione è proprio quella di poter consolare Gesù! Su, presto! Torna nell'Orto degli Ulivi e portagli il mio Cuore!».
Angiolino tutto tremante prese quel preziosissimo Cuore nelle sue mani di luce e lo portò subito a Gesù.

una parola dai salmi

"CHI SALIRÀ IL MONTE DEL SIGNORE? CHI HA MANI INNOCENTI E CUORE PURO" (Salmo 23,3—4)

Gesù riprenderà le parole di questo salmo dicendo: "Beati i puri di cuore, essi vedranno Dio". Vedere Dio è il grande desiderio e senso della nostra vita ma l'unica strada è quella della purezza del cuore, della semplicità:

"Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno di Dio". Diventare piccoli significa ritrovare la meraviglia di tutto, significa sapere di aver bisogno di una mano che ci guidi, significa sbarazzarci del superfluo, ritrovare la gioia profonda.

"Ma come faccio a rinascere un'altra volta?" chiedeva a Gesù il vecchio Nicodemo. È vero, da soli non ce la facciamo, ma attraverso "acqua e Spirito", sacramenti e Spirito Santo possiamo a qualunque età riavere mani pulite e cuore puro.

una preghiera

Ho bisogno di stare con te (Louis Evely)

Signore, ho urgente bisogno della tua misericordia, per poter sopportare di nuovo me stesso.

Ho urgente bisogno di stare con te, per rappacificarmi con gli altri e con me stesso.

Di me nulla conosco finché non conosco te. E nulla mi piaceva del mio intimo prima di scoprirvi la tua grazia, il tuo compiacimento e la tua immagine.

Davanti a te la vita cambia completamente la sua essenza; il tempo non viene contaminato da febbrili inquietudini, e oppresso dall'inutilità. Esso scorre denso, si svolge potentemente e niente resiste al suo valore. La sua densità fa male. E tuttavia, non appena interrompo la mia preghiera, mi sento costretto a riprendere questa preghiera.

modi di dire di origine religiosa

Farci una croce sopra.

Considerare finito, concluso, da dimenticare per sempre. Si dice in genere in merito a un'offesa subita e perdonata, un debito, una persona o altro che si preferisce cancellare dal proprio ricordo, oppure di un desiderio, un progetto e simili che si rivelano irrealizzabili. Deriva dalla croce cimiteriale, e fu poi ripresa dai contabili che apponevano una croce vicino ai crediti considerati inesigibili.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Devi avere sempre prudenza e amore. La prudenza ha gli occhi, l'amore ha le gambe. L'amore che ha le gambe vorrebbe correre a Dio, ma il suo impulso di slanciarsi verso di Lui è cieco, e qualche volta potrebbe inciampare se non fosse guidato dalla prudenza che ha gli occhi. La prudenza quando vede che l'amore potrebbe essere sfrenato gli presta gli occhi. In tal modo l'amore si trattiene e, guidato dalla prudenza, agisce come deve e non come vorrebbe".
(San Padre Pio)

pensieri da ponderare

L'amore è considerato il primo comandamento, ma di fatto non lo è, perché l'amore non può essere "comandato"; è un atto libero dello Spirito che sorge spontaneamente. L'amore è la forza primordiale che non soltanto muove "il cielo, il sole e le altre stelle", ma anche il cuore di ogni uomo che nasce a questo mondo. (Raimon Panikkar)

risoterapia

Un bambino scrive sulla lavagna: 2+1=3. "Molto bene — approva la maestra. — E adesso, rifai la stessa operazione ma, questa volta, senza la calcolatrice".

Settimana dal 27 novembre al 3 dicembre

Favola per pensare

Qualche anno fa, ogni giorno, nei pressi di un supermercato nel trevigiano, ricordo che si poteva incrociare un barbone. Direte voi, che novità! Contrariamente a quello che si può pensare, questo mendicante era molto discreto. Non chiedeva esplicitamente la carità ma riceveva qualche bene di prima necessità da alcuni clienti impietositi.
In cambio lui offriva un mini-ritratto che disegnava velocemente su un piccolo foglio. Non scambiava parola con nessuno tanto da farsi credere muto.
Un giorno, una ragazza, dopo avergli offerto un panino farcito con una bibita, tentò un approccio verbale con lui. La ragazza, grazie al suo carisma, riuscì a rompere il ghiaccio con il mendicante, a parlarci e addirittura a farsi raccontare la sua vita.
Barbone lo era diventato dopo aver fallito nella vita. Aveva, preso

sottogamba studio, lavoro e affetti per problemi di alcol e si sentiva insignificante e privo di valore.
La ragazza, che si chiamava Sara, gli disse: “Ascoltami. Pur non possedendo nessun bene materiale vali molto e mi piacerebbe essere la tua erede universale dato che hai un nome ed una vita.
Ti faccio un esempio un po’ brutale: se attraversando le strisce pedonali, malauguratamente, ti dovessero investire con un’auto e, sfortunatamente, in seguito all’incedente dovessi morire, l’assicurazione sarebbe obbligata a dare un valore alla tua persona.
In questo caso, qualora fossi la tua erede, l’assicurazione dovrebbe versare a me questo indennizzo. Essendo una avvocatessa, chiederei fino all’ultimo centesimo.
Inoltre, visto che sei un artista ed i tuoi ritratti sono delle opere d’arte, da ora in poi ti consiglio caldamente di firmare le tue opere.”
Per il barbone, quella appresa da Sara, fu una grande lezione. Da quel momento in poi diede valore alla sua vita; cominciò a portare un gilet giallo per paura di incidenti.
E firmava i suoi ritratti, sempre più richiesti, proprio con questo strano appellativo (Gilet Giallo).

una parola dai salmi

"BUONO E RETTO È IL SIGNORE, LA VIA GIUSTA ADDITA AI PECCATORI; GUIDA GLI UMILI SECONDO GIUSTIZIA, INSEGNA AI POVERI LE SUE VIE". (dal Salmo 24)
Leggevo, non ricordo più dove: "I poveri sono stati defraudati di tutto. Non han chiesto di nascere tali ma ci si sono trovati, è stato facile togliere loro le terre: o erano già del padrone o in un momento di fame sono state comprate, le uniche cose che non gli hanno potuto togliere è la genuinità dell'essere e degli affetti e un Dio che li guarda". Forse chi ha detto questa frase non era un cristiano e neppure un credente, ma da parte del Dio di Gesù una cosa è certa: il suo sguardo di amore è proprio per i poveri e gli umili. La vera storia della bibbia è fondata sui poveri e sugli umili e la vera ricchezza della Chiesa sono i semplici e i piccoli. Sono gli unici che al di là degli orpelli della religione, possono ancora aprirsi a Dio, possono parlargli, gridargli o stare muti davanti a Lui.
E noi siamo poveri? Sia grande o piccolo il nostro conto in banca, sia di prestigio o meno la nostra posizione sociale, se spolveriamo la nostra religiosità di tutte le abitudini, le parole, le teologie, gli interessi all'acquisto di un "pezzo di paradiso" e ci resta il desiderio di Dio e sentiamo su di noi il suo sguardo benevolo di Padre, allora siamo

i suoi poveri ed Egli potrà "guidarci secondo giustizia ed insegnarci le sue vie”.

una preghiera

HO SENTITO IL BATTITO DEL TUO CUORE (Madre Teresa di Calcutta)
Ti ho trovato in tanti posti, Signore. Ho sentito il battito del tuo cuore nella quiete perfetta dei campi, nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota, nell'unità di cuore e di mente di un'assemblea di persone che ti amano.
Ti ho trovato nella gioia, dove ti cerco e spesso ti trovo.
Ma sempre ti trovo nella sofferenza. La sofferenza è come il rintocco della campana che chiama la sposa di Dio alla preghiera.
Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza della sofferenza degli altri. Ti ho visto nella sublime accettazione e nell'inspiegabile gioia di coloro la cui vita è tormentata dal dolore.
Ma non sono riuscito a trovarti nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri. Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente il dramma della tua passione redentrice, e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata dal grigiore della mia autocommiserazione.
Signore io credo. Ma tu aiuta la mia fede.

modi di dire di origine religiosa

Farsi il segno della croce.
Invocare l'aiuto divino per sfuggire a una tentazione. È usato anche per chiamare il Cielo a testimoniare che si sta dicendo la verità, e come gesto di scongiuro.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Il più bel credo è quello che prorompe dal tuo labbro nel buio, nel sacrificio, nel dolore, nello sforzo supremo di una infallibile volontà di bene; è quello che, come una folgore, squarcia le tenebre dell'anima tua; è quello che, nel balenare della tempesta ti innalza e ti conduce a DIO" (Padre Pio da Pietrelcina)

pensieri da ponderare

Nella vita le cose passano sempre, come in un fiume. Anche le più difficili che ti sembra impossibile superare le superi, e in un attimo te le trovi dietro le spalle e devi andare avanti. Ti aspettano cose nuove. (Niccolò Ammaniti)

risoterapia

Il bagnino al piccino:
"Su via, bisogna che anche un bambino sappia nuotare. Più tardi, se ti capiterà di annegare, saprai ringraziarmi."

Settimana dal 4 al 10 dicembre

Favola per pensare

I tre agnellini
Lassù sulle montagne del Tirolo, c'era un piccolo villaggio dove tutti sapevano scolpire santi e Madonne con grande abilità. Ma giunse il tempo in cui non ci furono più ordinazioni per le loro belle statuine religiose.
Un pomeriggio Dritte, uno dei maestri intagliatori, entrando nella sua bottega trovò un fanciullo biondo, che giocava con le statuine del presepio. Dritte gli disse con fare burbero che le statuine del presepio non erano giocattoli.
Il bambino rispose: "A Gesù non importa, Lui sa che non ho giocattoli per giocare."
Maestro Dritte commosso gli promise un agnellino di legno con la testa che si muoveva.
"Vienilo a prendere domani pomeriggio, però, strano che non ti abbia mai visto, dove abiti?"
"Là!" rispose il fanciullo indicando vagamente l'alto.
Il giorno dopo, prima di mezzogiorno, l'agnellino era pronto, bello da sembrare vivo.
Ad un tratto si affacciò alla porta della bottega di Dritte una giovane zingara con un bambino in braccio. Il bambino appena vide l'agnellino protese le braccine e l'afferrò. Quando glielo vollero togliere di mano si mise a piangere disperato. Dritte che non aveva nulla da dare alla povera donna disse sospirando: "Tienilo pure. Intaglierò un altro agnellino."
Nel pomeriggio tardi Dritte aveva appena terminato il secondo agnellino quando Pino, un povero orfanello, venne a salutarlo. "Oh! Che meraviglioso agnellino!" disse, "Posso averlo per piacere?"
"Sì tienilo pure, Pino, io ne intaglierò un altro" rispose Dritte e ne realizzò un altro. Ma il bambino dai capelli d'oro non ritornò, e l'agnellino rimase abbandonato sullo scaffale della bottega. La situazione del villaggio continuava a peggiorare e Dritte cominciò ad intagliare giocattoli per i bambini del villaggio per far loro dimenticare la fame.

Un giorno un mercante di passaggio si offrì di comperare tutti i giocattoli che Dritte riusciva ad intagliare.
Dritte rifiutò di intagliare giocattoli per denaro: "Sono alla locanda," disse il commerciante, "in caso cambiate idea."
La piccola Marta era molto malata e Dritte, per farla sorridere, le regalò l'agnellino che aveva conservato sullo scaffale della sua bottega. Mentre tornava dalla casa di Marta, incontrò il bambino dai capelli d'oro. "Ho tenuto l'agnellino fino ad oggi, ma tu non sei venuto. Ne farò subito un altro!"
"Non ho bisogno di un altro agnellino," disse il fanciullo scuotendo il capo, "quelli che hai donato al piccolo zingaro, a Pino e a Marta li hai donati anche a me.
Fare un giocattolo può servire alla gloria di Dio quanto intagliare un santo."
Un attimo dopo il fanciullo era scomparso. Quella notte Dritte si recò alla locanda.
"Costruirò giocattoli per voi!" disse.
"Allora avete cambiato idea." sussurrò il mercante. "No!" rispose Dritte con gli occhi scintillanti, "Ma ho ricevuto un segno da Dio!"

una parola dai salmi

"FAMMI CONOSCERE, SIGNORE, LE TUE VIE, INSEGNAMI I TUOI SENTIERI". (Salmo 24,1)
C'è un luogo privilegiato dove Dio ci fa conoscere la sua Parola e la sua volontà ed è la Sacra Scrittura. Ho trovato su una Bibbia questa dedica:
"Sono per te come un pacco di lettere d'amore, con misteriose frasi cifrate, chiarissime per chi mi ama.
Sono come un bosco intricato, se tu mi percorri ogni giorno, diventerò più familiare del tuo giardino. Cercami e mi farò trovare, sarò dietro l'uscio della tua casa, di più, come sulle tue ginocchia, ancor di più, nel centro della tua anima."

una preghiera

IMPREGNAMI DELLA TUA PAROLA (Giacomo di Sarug)
Apri a noi la tua porta, Signore, e da te, come dal giorno, io sarò illuminato. Alla luce canterò la tua gloria.
Al mattino mi risveglio per lodare la tua divinità e mi affretto per impregnarmi della tua Parola.
Con il giorno la tua luce brilli sui nostri pensieri, e le tenebre dell'errore siano cacciate dalle nostre anime.

Tu che rischiari ogni creatura, rischiara anche i nostri cuori perché ti diano lode lungo tutto il fluire dei giorni.

modi di dire di origine religiosa

Mettere in croce.
Tormentare, perseguitare; anche assillare con pretese o richieste fastidiose.
Portare la propria croce.
Accettare con rassegnazione sofferenze, dolori e in generale gli eventi negativi che capitano nella vita.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Il corpo sensibile di Gesù fu crocifisso e sepolto e dopo risuscitò. Così tutto il corpo dei santi di Cristo viene prima affisso alla croce con Cristo e in un certo senso cessa di vivere (Gal 2, 19). In effetti, come Paolo, ciascuno di noi non si deve gloriare se non nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per il quale egli è crocifisso al mondo e il mondo a lui (Gal 6,14). "Infatti siamo stati sepolti insieme a lui" dice Paolo. Egli però aggiunge, come se già possedesse una certa caparra della risurrezione: "E con lui siamo risorti anche noi" (Rm 6, 4-9). Ciascuno cammina allora in una vita nuova, che non è tuttavia ancora la risurrezione beata e perfetta... Se uno è ora sepolto, un giorno risusciterà". (San Giovanni Crisostomo)

pensieri da ponderare

Non possiamo cambiare neppure una virgola del nostro passato, né cancellare i danni che ci furono inflitti nell' infanzia.
Possiamo però cambiare noi stessi," riparare i guasti", riacquisire la nostra integrità perduta.
Possiamo far questo nel momento in cui decidiamo di osservare più da vicino le conoscenze che riguardano gli eventi passati e che sono memorizzate nel nostro corpo, per accostarle alla nostra coscienza.
Si tratta indubbiamente di una strada impervia, ma è l'unica che ci dia la possibilità di abbandonare infine la prigione invisibile – e tuttavia così crudele – dell'infanzia e di trasformarci, da vittime inconsapevoli del passato, in individui responsabili che conoscono la propria storia e hanno imparato a convivere con essa. (Alice Miller)

risoterapia

"Fate la carità ad un povero letterato che ha scritto libro: <<Cento maniere per guadagnarsi da vivere >>
"E come mai vi siete ridotto a chiedere l'elemosina?"

"Questa è una delle cento maniere!"

Settimana dall'11 al 17 dicembre

Favola per pensare

Una volta, in una piccola città, uguale a tante altre, cominciarono a succedere dei fatti strani.
I bambini dimenticavano di fare i compiti, i grandi si dimenticavano di togliersi le scarpe prima di andare a dormire, nessuno si salutava più. Le porte della chiesa rimanevano chiuse.
Le campane non suonavano più. Nessuno sapeva più le preghiere. Un lunedì mattina, però, un maestro domandò ai suoi alunni: "Perché ieri non siete venuti a scuola?" "Ma ieri era domenica!" risposero gli scolari, "La domenica non c'è scuola!" "Perché?" chiese il maestro.
Gli alunni non seppero che cosa rispondere.
Si avvicinava il Natale. "Perché suonano questa musica dolce?" "Perché sull'albero ci sono le candele?" Nessuno lo sapeva.
Due amici avevano litigato: si erano insultati fino a diventare rauchi. "Ora non ho più nessun amico." pensava tristemente uno di loro il giorno dopo. E non sapeva che cosa fare.
La piccola città si faceva sempre più grigia e triste. La gente diventava ogni giorno più egoista e litigiosa. "Ho l'impressione di aver dimenticato qualcosa!" ripetevano tutti.
Un giorno soffiava un forte vento tra i tetti, così forte da smuovere le campane della chiesa.
La campana più piccola suonò. Improvvisamente la gente si fermò e guardò in alto. E un uomo per tutti esclamò: "Ecco che cosa abbiamo dimenticato: Dio!"

una parola dai salmi

"FAMMI CONOSCERE, SIGNORE, LE TUE VIE, INSEGNAMI I TUOI SENTIERI, GUIDAMI NELLA TUA VERITÀ E ISTRUISCIMI".
(Sal. 24,1)
Non dire: "Non sono capace", "non ne ho le doti". C'è sempre la possibilità di guardare e di vedere lontano o di chiedere a Qualcuno che ti illumini.
Nell'ombra del tempio vedemmo, il mio amico ed io, un cieco che sedeva in disparte. E il mio amico disse: — Guarda, l'uomo più saggio della nostra terra. Lasciando il mio amico mi avvicinai al cieco, salutandolo. E prendemmo a parlare. Dopo un poco dissi: — Perdona la mia domanda: da quanto tempo sei cieco?

— Dalla nascita — rispose. Dissi io: — E quale sentiero di sapienza percorri?
Disse lui: — Sono astronomo.
E appoggiando la mano su] petto, disse: - Scruto questi soli, e lune, e stelle.

una preghiera

INCONTRI (ANNIE CAGIATI)
Signore, quante volte hai cercato di incontrarti con me. La mia vita è fatta d'incontri.
La mia vita è condizionata dagli incontri. E sarà ricca o povera, utile o inutile, secondo la disponibilità interiore con cui mi avvicino a te e ti riconosco negli altri. Disponibilità a dare e ricevere. Consapevole della mia povertà e della mia ricchezza. Della povertà e della ricchezza degli altri. Signore, sono passata accanto alla bellezza, alla saggezza, alla bontà, alla pazienza, alla gioia... E non mi sono fermata a lodarti e ringraziarti. Sono passata accanto alla sofferenza, alla stanchezza, all'esasperazione. E non mi sono fermata a condividere e pregare.
Non mi sono fermata a cogliere il tuo messaggio, nella vita e nell'esperienza degli altri. Non mi sono fermata a porgere il tuo messaggio d'amore e di speranza, che può trasformare la vita dei miei fratelli. E la mia.

modi di dire di origine religiosa

Sursum corda
In alto i cuori!
Questa espressione latina che veniva detta nella Messa prima della lettura del Prefazio e del canto del Sanctus si utilizza in tono esclamativo per sollevare il morale di qualcuno, per incoraggiarlo.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Il demonio si sforza di disperdere la preghiera, come fosse un mucchio di sabbia; cerca di trasformare le parole in sabbia secca, senza coesione né midollo, cioè senza fervore del cuore. Così la preghiera può essere sia una casa costruita sulla sabbia, sia una casa costruita sulla roccia. Edificano sulla sabbia coloro che pregano senza spirito di fede, distrattamente, con freddezza: una preghiera simile si disperde da sola e non reca nessun vantaggio a colui che prega. Edificano sulla roccia coloro che, durante la preghiera, tengono gli occhi fissi verso Dio e si rivolgono a lui come ad una persona viva, parlandogli faccia a faccia. (San Giovanni di Cronstad)

pensieri da ponderare

"Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e ad uscirne vivo.
Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato". (Haruki Murakami)

risoterapia

Dopo un'ennesima litigata con la moglie, Marcello si mette a far le valigie e quando è pronto si avvia all'uscita gridando alla moglie:
"Quindici anni di liti, capisci?... Non ne posso più: me ne vado!"
"Aspetta: anch'io non ce la faccio più!... Vengo con te!"

Settimana dal 18 al 24 dicembre

Favola per pensare

C'era una volta, in una grande città, una chiesa davvero splendida. Dall'ingresso principale si riusciva a malapena a scorgere l'altare di pietra che si trovava all'altro capo. Di fianco alla chiesa si levava un campanile, simile a una torre, così alto nel cielo che la punta si distingueva soltanto quando il tempo era molto limpido.
Lassù nella torre vi erano delle campane che si diceva fossero le più belle e le più sonore del mondo, ma nessun essere vivente le aveva mai sentite!
Erano le campane speciali di Natale: potevano far udire i loro rintocchi solo la notte di Natale e, per di più, soltanto quando fosse stato deposto sull'altare il più grande e il più bel dono al Bambino Gesù. Purtroppo, da molti anni non si era avuta un'offerta così splendida da meritare il suono delle grandi campane.
Tuttavia, ogni Vigilia di Natale, la gente si affollava davanti all'altare portando doni, cercando di superarsi gli uni con gli altri, gareggiando nell'escogitare offerte sempre più straordinarie. Nonostante la chiesa fosse affollata e la funzione splendida, lassù nella torre di pietra si udiva soltanto fischiare il vento. In un villaggio abbastanza lontano dalla città viveva un ragazzo di nome Pedro, insieme al suo fratellino. Essi avevano sentito parlare delle famose offerte, della Vigilia di Natale, e per tutto l'anno avevano fatto progetti per assistere alla grande e sfarzosa cerimonia, e per la Messa di mezzanotte. Il mattino precedente il giorno di Natale, all'alba, mentre cadevano i primi fiocchi di neve, Pedro e il fratellino si misero in cammino. Al calar della notte, avevano già quasi raggiunto la porta della città quando, per terra

davanti a loro, scorsero una povera donna che era caduta nella neve, troppo stanca e malata per cercare rifugio da qualche parte. Pedro si inginocchiò cercando di alzarla, ma non vi riuscì.
«Non ce la faccio, fratellino» disse Pedro. «È troppo pesante. Devi proseguire da solo».
«Io? Da solo?» esclamò il fratellino. «Ma allora tu non ci sarai alla funzione di Natale».
«Non posso fare altrimenti» disse Pedro. «Guarda questa povera donna. Il suo viso è simile a quello della Madonna nella finestra della cappella. Morirà di freddo se l'abbandoniamo. Sono andati tutti in chiesa, ma io starò qui e mi prenderò cura di lei fino alla fine della Messa. Allora tu potrai condurre qui qualcuno che l'aiuti. Ah, fratellino, prendi questa monetina d'argento e deponila sull'altare: è la mia offerta per il Bambino Gesù. Su, ora, corri!».
E mentre il bambino si avviava verso la chiesa, Pedro sbatté gli occhi per trattenere le lacrime di delusione che gli rigavano le guance. Poi passò un braccio dietro al capo della povera donna che si lamentava debolmente e cercò di sorriderle.
«Coraggio, signora», le disse, «tra poco arriverà qualcuno».
Nella grande chiesa, la funzione di quella Vigilia di Natale fu più splendida che mai! L'organo suonò e i fedeli cantarono e, alla fine della funzione, poveri e ricchi avanzarono orgogliosamente verso l'altare per offrire i loro doni. A poco a poco, sull'altare, si accumularono oggetti splendidi d'oro, d'argento e d'avorio intarsiato; dolci elaborati nei modi più impensati; stoffe dipinte e broccati.
Ultimo, in un gran fruscio di seta e tintinnar di spade, il re del paese percorse la navata. Portava in mano la corona regale, tempestata di pietre preziose che mandavano barbagli di luce tutt'intorno.
Un fremito di eccitazione scosse la folla. «Senza dubbio questa volta si sentiranno suonare le campane a festa!» mormoravano tutti.
Il re depose sull'altare la splendida corona. La chiesa piombò in un silenzio profondo. Tutti trattennero il respiro, con le orecchie tese per ascoltare il suono delle campane. Ma soltanto il solito freddo vento sibilò sul campanile. I fedeli scossero la testa increduli. Qualcuno cominciò a dubitare che quelle strane campane avessero mai potuto suonare. «Forse si sono bloccate per sempre!» sosteneva qualche altro. La processione era terminata e il coro stava per iniziare l'inno di chiusura, quando all'improvviso l'organista smise di suonare paralizzato. Perché d'un tratto dalla cima della torre si era levato il dolce suono delle campane. Un suono ora alto ora basso, che fluttuava nell'aria riempiendola di festosa sonorità. Era il suono più

angelico e piacevole che mai si fosse udito. La folla restò un attimo eccitata e silenziosa. Poi, tutti insieme, si alzarono volgendo gli occhi all'altare per vedere quale meraviglioso dono aveva finalmente risvegliato le campane dal loro lungo silenzio. Ma non videro altro che la figura di Fratellino che silenziosamente era scivolato lungo la navata per deporre sull'altare la monetina d'argento di Pedro.

una parola dai salmi

"FAMMI CONOSCERE, SIGNORE, LE TUE VIE". (Sal. 24,2)
Mi ha sempre fatto impressione il pensare che quando si scava una galleria tra i due fronti di una montagna, bisogna aver fatto bene i calcoli per riuscire a trovarsi a metà. Dio viene verso l'umanità ma l'umanità deve andargli incontro per la strada giusta se no c'è il rischio di non incontrarlo. La strada da percorrere è quella di compiere la sua volontà che non può essere se non per il nostro bene.
Ma che cosa vuole Dio da me? Quando al mattino dico il Padre nostro, tra le tante aggiunte che faccio, c'è anche questa: "Sia fatta la tua volontà, che io la conosca, che io la accetti come la cosa migliore che poteva capitarmi, che il tuo Spirito mi aiuti a compierla".

una preghiera

INNO ALLA CROCE DI CRISTO AGNELLO IMMOLATO (SAN PAOLINO DA NOLA)
O croce, indicibile amore di Dio, prezzo del nostro riscatto, terrore di tutti i malvagi.
O croce, sostegno dei giusti: Per te Dio ci è amico nella morte, per te noi regneremo con Cristo.
O croce, luce dei cristiani: per te la notte del male è vinta, per te è sorta una nuova civiltà.
O croce, gloria dell'uomo: tu hai rovesciato i templi pagani, hai firmato una pace eterna con Dio
O croce, scala per salire in cielo, sostegno della nostra debole vita, ancora sicura tra le burrasche della storia.
O croce, stella che indica il porto, timone che guida la nostra barca, legno che ci tiene sempre a galla.
Nella croce sia salda la nostra fede, nella croce si forgi la nostra vita, nella croce si prepari la nostra corona!

modi di dire di origine religiosa

Essere sulla via di Damasco.
Convertirsi, cambiare improvvisamente, modificare le proprie idee in modo radicale e positivo. Il detto deriva dal fatto raccontato sia da

Paolo che nel libro degli atti degli Apostoli narrante la conversione di Paolo che avviene mentre sta andando a Damasco per perseguitare i cristiani. Gesù lo abbacina, lo rende cieco per poterlo poi aiutare a recuperare la vera vista della fede.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Bisogna lodare Dio. Lodare è esprimere la propria ammirazione e nello stesso tempo il proprio amore, perché l'amore è inseparabilmente unito ad un'ammirazione senza riserve.
Dunque, lodare significa struggersi ai suoi piedi in parole di ammirazione e d'amore. Significa ripetergli che Egli è infinitamente perfetto, infinitamente amabile, infinitamente amato.
Significa dirgli che Egli è buono e che l'amiamo". (Charles de Foucauld)

pensieri da ponderare

Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno.
La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia! (Kahlil Gibran)

risoterapia

In ufficio.
"Se il direttore non ritira quello che ha detto, non vengo più al lavoro!"
"Che cosa ti ha detto?"
"Che sono licenziato!"

Settimana dal 25 al 31 dicembre

Favola per pensare

I Re Magi dimenticati
I ragazzi dell'oratorio di Santa Maria avevano preparato una recita sul mistero del Natale.
Avevano scritto le battute degli angeli, dei pastori, di Maria e di Giuseppe. C'era una particina perfino per il bue e l'asino.
Avevano distribuito le parti. Tutti volevano fare Giuseppe e Maria. Nessuno voleva fare la parte dell'asino. Avevano così deciso di travestire da asino il cane di Lucia. Era abbastanza grosso e pacifico: con le orecchie posticce faceva un asinello passabile.
Purché non sì fosse messo ad abbaiare in piena scena…
Ma quando suor Renata vide le prove dello spettacolo sbottò: "Avete dimenticato i Re Magi!"

Enzo, il regista, si mise le mani nei capelli. Mancava solo un giorno alla rappresentazione.
Dove trovare tre Re Magi così su due piedi? Fu don Pasquale, il viceparroco, a trovare una soluzione. "Cerchiamo tre persone della parrocchia." disse, "Spieghiamo loro che devono fare i Re Magi moderni, vengano con i loro abiti di tutti i giorni e portino un dono a Gesù Bambino.
Un dono a loro scelta. Tutto quello che devono fare è spiegare con franchezza il motivo che li ha spinti a scegliere proprio quel particolare dono."
La squadra dei ragazzi si mise in moto. Nel giro di due ore, erano stati trovati i tre Re Magi.
La sera di Natale, il teatrino parrocchiale era affollato.
I ragazzi ce la misero tutta e lo spettacolo filò via liscio e applaudito. Il cane-asino si addormentò e la barba di san Giuseppe non si staccò.
Senza che nessuno lo potesse prevedere, però, l'entrata in scena dei tre Re Magi divenne il momento più commovente della serata.
Il primo Re era un uomo di cinquant'anni, padre di cinque figli, impiegato del municipio.
Portava in mano una stampella. La posò accanto alla culla del Bambino Gesù e disse:
"Tre anni fa ho avuto un brutto incidente d'auto. Uno scontro frontale. Fui ricoverato all'ospedale con parecchie fratture. I medici erano pessimisti sul mio recupero.
Nessuno azzardava un pronostico.
Da quel momento incominciai ad essere felice e riconoscente per ogni più piccolo progresso:
poter muovere la testa o un dito, alzarmi seduto da solo e così via.
Quei mesi in ospedale mi cambiarono. Sono diventato un umile scopritore di quanto sia bello ciò che possiedo. Sono riconoscente e felice per le cose piccole e quotidiane di cui prima non mi accorgevo.
Porto questa stampella a Gesù Bambino in segno di riconoscenza."
Il secondo Re era una "Regina," madre di due figli. Portava un catechismo. Lo posò accanto alla culla del Bambino e disse: "Finché i miei bambini erano piccoli e avevano bisogno di me, mi sentivo realizzata. Poi i ragazzi sono cresciuti e ho incominciato a sentirmi inutile. Ma ho capito che era inutile commiserarmi. Chiesi al parroco di fare catechismo ai bambini. Così ridiedi un senso a tutta la mia vita.
Mi sento come un apostolo, un profeta: aprire ai nostri bambini le frontiere dello spirito è un'attività che mi appassiona. Sento di nuovo di essere importante."

Il terzo Re era un giovane. Portava un foglio bianco. Lo pose accanto alla culla del Bambino e disse: "Mi chiedevo se fosse il caso di accettare questa parte. Non sapevo proprio che cosa dire, né che cosa portare. Le mie mani sono vuote. Il mio cuore è colmo di desideri, di felicità e di significato per la mia vita. Dentro di me si ammucchiano inquietudini, domande, attese, errori, dubbi. Non ho niente da presentare. Il mio futuro mi sembra così vago. Ti offro questo foglio bianco, Bambino Gesù. Io so che sei venuto per portarci speranze nuove. Vedi, io sono interiormente vuoto, ma il mio cuore è aperto e pronto ad accogliere le parole che vuoi scrivere sul foglio bianco della mia vita. Ora che ci sei tu, tutto cambierà!"

una parola dai salmi

"FAMMI CONOSCERE, SIGNORE, LE TUE VIE, GUIDAMI NELLA TUA VERITÀ". (Sal. 24,4—5)
"Che cos'è la verità" chiede Pilato proprio mentre sta parlando con colui che è la via, la verità, la vita.
Ha la verità davanti e, cieco, la sta cercando!
Fammi camminare nella verità, poiché è la verità che forma l'uomo, è la verità che come il sole, fa crescere e forma la pianta. Non l'orgoglio, non la presunzione formano la persona umana. Chi presume di sé si chiude in sé e in tal modo resiste alla luce; si crede sufficiente, si priva dell'apporto altrui e rimane così nella propria miseria. È solo lasciandoci investire dalla verità, cedendo ad essa che poco per volta la si incontra ed essa ci nutre, ci modella, Infatti colui che contempla la verità e l'ama, la vive e la manifesta anche con tutto sé stesso.

una preghiera

PREGATE BIMBI, (Eugenio Zani)
Pregate, bimbi,
il Signore dei buoni,
il Signore di tutti
che vi dia il pane, che ci dia il pane,
che copra con le sue mani, tetto benedetto, le cose,
che inventi lavoro per le braccia inerti dei padri,
che semini nei campi degli uomini la pace,
che posi sulle bocche tristi delle madri un sorriso di cielo sereno,
che salvi le cento nazioni dai mostri di fuoco,
che dia la fiducia agli umili, la luce ai potenti, la rarefatta bontà a tutti
che aspettano il giorno, il giorno del lieve respiro, il giorno del chiaro

domani, il giorno del cuore leggero, dei canti che allieti la vita di poi di verde speranza.

modi di dire di origine religiosa

Essere come Davide contro Golia.
Affrontare una lotta ad armi impari contro qualcosa o qualcuno molto più grande o più forte.
La storia di Davide e Golia (Goliath) la troviamo scritta nel primo libro di Samuele 17. Il pastore Davide, giovane, piccolo, con una fionda riesce a vincere il gigante Golia.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Che mistero! Gesù non è l'onnipotente? Le creature non sono forse di colui che le ha fatte? Perché dunque Gesù dice: Domandate al Padrone della messe di mandare operai? Perché? Ah! L'unica ragione è che Gesù ha per noi un amore così incomprensibile che vuol farci partecipare insieme con lui alla salvezza delle anime. Non vuol fare nulla senza di noi. Il Creatore dell'Universo aspetta la preghiera di una povera piccola anima per salvare altre anime riscattate come lei a prezzo di tutto il suo sangue." (Santa Teresina di Gesù Bambino)

pensieri da ponderare

Qualunque sia la tua condizione di vita, pensa a te e ai tuoi cari, ma non lasciarti imprigionare
nell'angustia cerchia della tua piccola famiglia.
Una volta per tutte adotta la famiglia umana! Bada a non sentirti estraneo in nessuna parte del mondo. Sii un uomo in mezzo agli altri. Nessun problema, di qualsiasi popolo, ti sia indifferente. Vibra con le gioie e le speranze di ogni gruppo umano. Fa' tue le sofferenze e le umiliazioni dei tuoi fratelli nell'umanità.
Vivi a scala mondiale o, meglio ancora, a scala universale.
Cancella dal tuo vocabolario le parole: nemico, inimicizia, odio, risentimento, rancore...
Nei tuoi pensieri, nei tuoi desideri e nelle tue azioni sforzati di essere ma di essere veramente, magnanimo! (dom Hélder Câmara)

risoterapia

Due mamme parlano tra loro:
"Tutte le sere metto il bambino a letto e, dandogli la buonanotte, gli dico: «Pensa di essere in un bel giardino di fiori ed addormentati in mezzo a loro».

“Anch’io faccio così, — risponde l’amica — però al bambino aggiungo sempre una raccomandazione.”
“E quale?”
“Di non innaffiare i fiori durante la notte...”